DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 130 Necrologie L. 100 Finanziaria Banche Legale 130 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61 372 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

FORZA GLI ALTRI!

Pesaro ha richiesto per lo strillonaggio di domani 1000 copie in più de "L'UNITA'„

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | SABATO 29 GENNAIO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 25

LE FIAMMELLE DEL PIANO MARSHALL

Che temperamento, però, gli americani! Ricordate il poetico messaggio del signor Zellerbach agli italiani, in occasione del Santo Natale e tra i fumi e gli spari di S. Silvestro: «Tutte le fiammelle del gas che nel 1948 hanno fatto bollire le pentole di ogni cucina d'Italia sono state alimentate col carbone del piano Marshall». Capito?

La questione delle fiammelle e del piano Marshall è tornata di attualità in questi giorni; e stavolta per iniziativa degli industriali del gas. Gli industriali del gas hanno spiegato o meglio mormorato nell'orecchio degli italiani che se le fiammelle del gas non hanno brillato a sufficienza nel 1948, ciò è per colpa del *pessimo* carbone del piano Marshall. Capito?

Si sa che noi non siamo teneri verso il piano Marshall; e, fra l'altro, *rinunciammo allora* ad alcuni milioni di pubblicità per il gusto di sfottere — fumino i soli, credo — quel mottetto natalizio del signor Zellerbach. Ma a noi piace la verità. Sia dato a Zellerbach quel che è di Zellerbach, e agli industriali italiani ciò che è di loro spettanza. Insomma, è tutta colpa del pessimo carbone del piano Marshall se il servizio del gas, a Roma, a Milano, a Firenze, è stato ed è quella cosa lamentevole, che tutta la stampa in questi giorni va denunciando?

Alcuni elementi di eccezionale interesse ci vengono forniti dalla relazione stesa dalla commissione di consiglieri comunali romani, incaricata di un'indagine sulla situazione dei servizi del gas nella Capitale. Peccato che non sia in uso di dare a leggere di queste relazioni alle massaie romane e non solo romane; esse vi troverebbero una interessante risposta ad alcune loro domande.

Risultano a tutte lettere dalla relazione quattro elementi: 1) che la produzione della Romana Gas, dopo cinque anni dalla liberazione, è ancora inferiore di 100 mila m.c. a quella del 1939, malgrado sia cresciuta notevolmente la popolazione; 2) che insieme è diminuito il potere calorifico del gas somministrato, il quale è sceso fortemente al di sotto del minimo fissato nella convenzione con il Comune; 3) che le utenze sono aumentate, rispetto al '35, nel numero di 115.000; 4) che la società non ha proceduto ad alcuna diminuzione di tariffa (anzi tutti sanno che negli ultimi anni le tariffe del gas sono state fortemente elevate).

Che vuol dir ciò? Semplicemente questo: che la Romana Gas ha distribuito gas in misura minore, e con un potere calorifico assai inferiore, a un numero maggiore di utenti; e che, per giunta, essa invece di diminuire le tariffe le ha elevate! La relazione della commissione definisce, diplomaticamente, tutto ciò «accorgimenti». Siamo sicuri che le massaie romane adopererebbero una parola molto più piccante.

Si può chiedere come mai le cose siano andate per questo verso, senza che sia scoppiato, da tempo, uno scandalo. Forse gli utenti non si sono accorti dell'inganno e hanno considerato ugualmente soddisfacente il servizio? Eh, no! I reclami dei disgraziati romani e i relativi mòccoli non crediamo siano facili da numerare. Il fatto è che gli industriali del gas erano in condizioni tali da potersene infischiare serenamente così dei reclami come dei *mòccoli*. Essi godevano di una condizione di *monopolio* e cioè erano i soli autorizzati a distribuire il gas: o mangiare quella minestra o... non cucinare. Una botte di ferro.

E il monopolio non finiva alle mura di Roma. Per chi non lo sappia, la Romana Gas è appena una squama di un pesce assai più grosso che è l'Italgas: 9 miliardi di capitale nominale; officine in 22 città, tra cui Roma, Torino, Firenze e Venezia; controllo di un'altra decina di società industriali; partecipazione alla Montecatini, alla SIP, alla STEI e alla Adriatica di Elettricità. Nella Italgas vi è Frassati, il Vaticano, la Banca Commerciale, le Assicurazioni Generali, il Credito Italiano. Il Vaticano è rappresentato dai nomi «Pacelli e Ratti».

Dio mio, chi si stupirà se lo scandalo non è scoppiato e se nel giro di un decennio i pescecani dell'Italgas hanno quadruplicato i loro utili mentre le massaie dovevano accontentarsi di lanciar mòccoli?

C'è voluta la lotta dei gassisti perchè il «fattaccio» venisse in piazza. Nella Capitale il Comune ha revocato la concessione alla Romana Gas. La Commissione consiliare, di cui abbiamo fatto cenno prima, fornisce una motivazione interessante di tale revoca. Essa afferma il principio che la concessione debba esser revocata, anche senza l'accertamento di un *fatto colposo* da parte della Romana Gas, ma per la sola considerazione che la Società non è in grado di assicurare il regolare andamento del servizio. E richiama, la relazione, un'autorevole sentenza della Cassazione a proposito del Comune di Napoli. Nota la relazione consiliare: «Non è ammissibile che servizi pubblici essenziali, esercitati in condizioni di monopolio, dipendano esclusivamente da volontà private, le quali sono necessariamente guidate dall'interesse economico, che non sempre coincide con l'interesse pubblico generale e spesso ne diverge».

Si tratta dunque di una questione che va al di là del pessimo carbone del piano Marshall. Si tratta del prepotere di alcuni gruppi potentissimi, i quali usano di una condizione di monopolio per pesare negativamente in settori essenziali della vita nazionale. Da quanto tempo noi andiamo sostenendo che bisogna tagliare le unghie a questi gruppi, che le hanno più lunghe di quelle di Pierino Porcospino!

Strilleranno qualche cardinale e qualche Brusadelli. Pazienza. Saranno d'accordo le massaie. Infine è una questione di igiene nazionale.

PIETRO INGRAO

LA BATTAGLIA SULLA LEGGE PER LE PENSIONI

La tredicesima mensilità negata dai d. c. ai pensionati

Contemporaneamente la maggioranza governativa concede sgravi fiscali ai ricchi colpiti dall'imposta patrimoniale

Quarta e ultima seduta, ieri, dedicata dalla Camera alla legge sulle pensioni: quarto durissimo colpo inferto dalla maggioranza governativa democristiana ai pensionati dello Stato.

Dapprima vengono approvati senza discussione alcuni articoli di secondaria importanza. Quindi la Camera si trova a votare l'articolo 21 bis, che porta la firma dei comunisti Cavallari, Pesenti, Amendola, Capalozza, Marzi, Giolitti, Bergamonti, Bianco, Elisabetta, Gallo, Laura Diaz e Bottonelli, e che suona così: *«a tutti i pensionati verrà corrisposta la tredicesima mensilità di pensione»*.

Il compagno CAPALOZZA mette la maggioranza dinanzi alla sua responsabilità, invitandola a non negare proprio ai pensionati questo beneficio di cui godono tutti i lavoratori.

Ma PETRILLI (d.c.) si oppone per «ragioni di principio»! Il ministro PELLA si oppone anch'egli per «mancanza di fondi».

Il compagno CAVALLARI prende la parola per insistere: «è per noi ragione di profondo rammarico questa continua e rigida opposizione del governo a tutte le nostre proposte anche alle più modeste e motivate», egli dice, «tanto più che è falso che i fondi non ci siano! Proprio oggi — egli continua fra vivissimi applausi della sinistra — al Senato è stata approvata dalla Commissione finanze una legge che concede sgravi sull'imposta patrimoniale, regalando ai ricchi — per esempio ai detentori di titoli azionari — decine e decine di miliardi di cui l'Erario vien privato. Voi stessi democristiani l'avete approvata; ora negate la tredicesima mensilità a centinaia di migliaia di vecchi lavoratori! Denunciamo qui e non ci stancheremo di denunciare nel paese questa vostra vergognosa politica!

Si passa al voto: i comunisti chiedono l'appello nominale, perchè siano chiare le responsabilità individuali, ma i d.c. vogliono rifugiarsi nello scrutinio segreto.

DA SINISTRA: Volete nascondervi per salvare la faccia!

L'on. CREMASCHI (d.c.) viene preso da un attacco isterico e grida: *No! Ve lo dico i faccia: noi voteremo contro, contro, contro la 13. mensilità!*

DA SINISTRA: Lo sappiamo! Dovreste vergognarvi.

Finalmente si vota a scrutinio segreto ma manca il numero legale e il Presidente Gronchi rinvia la seduta di un'ora.

Alla ripresa, messa di nuovo la proposta comunista ai voti, viene respinta dai d. c. che votano *no* assieme alle destre e ai saragattiani.

Un'ultima battaglia si accende su un articolo aggiuntivo presentato da alcuni d. c. e appoggiato dalle sinistre che fa obbligo allo Stato di consegnare il libretto delle pensioni all'atto della messa in quiescenza dell'impiegato (ciò per evitare che egli debba vagare per anni nei vari uffici prima di poter avere la pensione). Ma la maggioranza governativa respinge anche questa proposta.

A questo punto anche il d. c. FRANCESCHINI sembra ribellarsi e col compagno CAVALLARI propone un altro articolo che fa obbligo allo Stato di corrispondere subito una pensione provvisoria. La battaglia si prolunga, ma finalmente il Governo è costretto ad accettare e la proposta viene approvata.

Alle 20.45 la seduta è tolta.

La «non collaborazione» alla Piaggio di Pontedera

FIRENZE, 28. — La «non collaborazione» è in atto alla Piaggio di Pontedera in seguito al rifiuto opposto dalla Direzione all'accoglimento di miglioramenti economici chiesti dai lavoratori. La Direzione si è anche ripetutamente rifiutata di ricevere i membri della Commissione Interna.

GIOVANNI ROVEDA RACCONTA

Come fui liberato dal carcere di Verona

L'irruzione della banda Koch nel Collegio Lombardo - A Regina Coeli - Visite di compagni allo "sportello„ - Su un grosso autopullman carico di agenti armati di moschetto

Il compagno Roveda, fuggito dal confino di Ventotene, si era nascosto a Milano e quivi lo colse il 25 luglio. All'annuncio della caduta del fascismo decise con altri compagni della direzione del partito di andare a parlare in piazza del Duomo, dove il 26 luglio mattina tenne infatti il primo memorabile comizio dopo più di 20 anni di tirannide. Nei giorni seguenti, secondo le disposizioni della direzione del partito, si recò a Roma con il compagno Amendola per prendere contatti col C.L.N. appena formatosi nella capitale e per propugnare la partecipazione dei comunisti alla direzione dei sindacati. Accordatosi con il partito e con i compianti Buozzi e Grandi assunse ai primi di agosto la carica di vice commissario della Confederazione del Lavoratori dell'Industria. La sua opera fu anzitutto rivolta ad ottenere la scarcerazione immediata dei detenuti e il rilascio dei confinati politici. Dopo alcuni vivacissimi colloqui con Senise, capo della polizia e col maresciallo Badoglio, capo del governo, riuscì a vincere le loro riluttanze e ad ottenere che l'ordine di scarcerazione venisse impartito alle varie questure.

I primi lavori di organizzazione dei sindacati, che culminavano con la prima regolamentazione per le Commissioni interne (nella cui stesura e trattazione Roveda ebbe una parte preponderante), vennero bruscamente interrotti dall'8 settembre e per Roveda si pose urgentemente il problema di sfuggire alla caccia accanita che immediatamente gli diedero, unite, le polizie fascista e tedesca. Ospitato ai primi di novembre da un ottimo sacerdote antifascista don Pignedoli, nel Collegio Lombardo, in piazza Santa Maria Maggiore, vi rimase indisturbato (il Collegio godeva dell'extra territorialità) fino alla sera del 21 dicembre. Qui comincia il racconto di Roveda.

La circolare della Questura con cui si annunciava che Roveda durante una breve licenza dal confino si era reso irreperibile. Ciò accadeva nel marzo del 1943 a Torino

I

Appena coricato, sentii un gran fracasso con rottura di porte, passi affrettati e poco dopo bussare alla porta. Non risposi. I passi si allontanarono, altra gente sopravvenne e un poliziotto si mise di fazione a passeggiare avanti e indietro per il corridoio. Ci voleva poco a rendersi conto che ero in gabbia e che non c'era nessuna speranza di uscirne. Non restava che attendere gli eventi.

L'arresto

Passarono, credo, un paio d'ore (seppi poi che avevano perquisito l'Istituto a cominciare dal terzo piano) e finalmente, invece di bussare, gli sgherri sfondarono tranquillamente la porta. Entrò un gruppo di agenti in borghese con rivoltelle spianate; sulle prime mi presero per un ebreo e mi insultarono tentando di malmenarmi. Io reagii con molta energia chiedendo del loro capo: si presentò un giovane sulla trentina e mi chiese chi ero. Gli altri seguitando a insolentirmi, tentarono di picchiarmi, ma colui che si era rivelato quale capo (seppi molto tempo dopo che si trattava del famigerato Koch) li invitò a smetterla.

Io declinai le generalità perchè nella situazione in cui mi trovavo era inutile nasconderle. Fui accompagnato da due sgherri del seguito, un tedesco e un italiano, nel salone del Collegio, che non avevo mai visto. I due agenti mi consegnarono a quelli che custodivano il salone, aggiungendo che vi era l'ordine di controllarmi a vista. Rimanemmo nel salone tutta la notte, guardati a vista dai poliziotti di Koch e la mattina del 22, verso le ore 7 ci caricarono su due camions. Scortati da altri ci avviammo verso il commissariato vicino, che mi pare fosse quello di Magnanapoli. Si fece lì una lunga sosta e non era possibile mettere fuori naso dal camion perchè pioveva dirotto. Alcuni audaci sarebbero riusciti per trarci tutti dalla tragica situazione, ma la gente passava e ignorava che il camion fosse pieno di arrestati politici.

Avevano portato con noi anche monsignor Bertoglio, il direttore del Collegio, tutto chiuso nel suo abito nero e col lucido cappello a torta. Ma dopo un paio d'ore lo fecero scendere e lo rimandarono al suo Collegio.

Non ero allegro, ma non ero neppure alla disperazione benchè, se la vita si quotasse a titoli, in quel momento non ne avrei certamente comprati. Ero preoccupato perchè la mattina doveva venire da me Agostino Novella che teneva i collegamenti fra me e il partito; temevo che il Collegio fosse stato controllato e che egli, ignorando l'operazione notturna, cascasse nella rete. Tutto andò bene, invece, perchè la notizia si sparse fulminea.

Finalmente dopo alcune ore, arrivò una lussuosa automobile con alcuni signori che seppi poi essere il commissario capo, il capo della squadra politica romana ed un alto funzionario del Ministero degli interni, i quali mi fecero scendere e, dopo avermi riconosciuto, mi fecero portare a Regina Coeli. Fra i tanti carceri che conosco, naturalmente non mi era ignoto il carcere di Roma e soprattutto non mi era ignoto il tempo che occorreva per arrivare ai bracci: infatti entrammo a Regina Coeli alle 11, ed arrivammo al braccio a sera che era già buio da parecchio, forse alle 7 o alle 8.

Sosta a Regina Coeli

Ci divisero e io finii in una cella dove vi erano già tre persone con tre pagliericci e una misera coperta: ero riuscito, grazie forse alla mia conoscenza dello ambiente, ad ottenere una seconda coperta. Ci accomodammo alla meglio. Lo scopino e lo scrivano avevano preso il mio nome e durante la notte i detenuti co-

GIOVANNI ROVEDA

(Continua in 4.a pag., 2.a colonna)

GLI INTRIGHI DEI NEMICI DELLA PACE

Sforza invitato a entrare nella barcollante Unione Europea

Dichiarazioni di Schuman al termine del Consiglio dei "5„ a Londra - Le divergenze anglo-francesi - Le clausole del Patto atlantico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 28. — Il Consiglio dei Ministri delle cinque Potenze firmatarie del Patto di Bruxelles hanno concluso questa sera i lavori iniziati due giorni fa. Al termine della riunione è stato diramato un comunicato in cui si annuncia che «il Consiglio (dei 5) si è accordato sulla creazione di un Consiglio dell'Europa. Il quale sarà composto di un comitato ministeriale, che si riunirà in privato, e di corpo consultivo, le cui riunioni saranno pubbliche. La Commissione permanente è stata incaricata di mettere a punto le decisioni di principio adottate dal Consiglio consultivo. Quest'ultimo ha anche deciso di invitare altri Paesi europei a partecipare ai negoziati per la creazione del Consiglio dell'Europa. Per quanto riguarda la Palestina, il Consiglio ha constatato di comune accordo che dato lo stato attuale delle cose, il riconoscimento "de facto" può essere accordato al governo d'Israele».

Il Ministro degli Esteri francese Schuman ha annunciato in una conferenza stampa che i cinque hanno deciso di invitare prossimamente il governo italiano ad entrare nella cosiddetta Unione Europea. «Noi abbiamo deciso ad unanimità, ha aggiunto Schuman, la creazione ufficiale dell'Unione Europea: le modalità ne saranno fissate ulteriormente».

L'argomento principale che era stato posto in discussione dai cinque riguardava il tentativo di arrivare a raggiungere un accordo sulle modalità della creazione dell'Unione. Ma su questo punto Schuman ha detto che le discussioni continueranno ulteriormente, segno che l'accordo non c'è stato *fra la tesi francese tendente* alla creazione di un Parlamento europeo accanto ad un Consiglio dei Ministri dei paesi facenti parte dell'Unione e la tesi britannica contraria a devolvere a un parlamento occidentale funzioni che Bevin vorrebbe attribuire invece ad un consiglio europeo. Naturalmente in questa faccenda dell'Unione europea, i termini Consiglio europeo, Parlamento, come anche la stessa denominazione Unione europea hanno un valore approssimativo in quanto occorre tener sempre presente che di democratico nei piani dei cinque Ministri degli esteri del patto di Bruxelles non c'è proprio nulla.

L'Unione europea difatti è stata concepita come una conseguenza politica del patto militare di Bruxelles di cui è destinata a seguire gli interessi e gli scopi strategici in funzione antisovietica. Le divergenze tra Schuman e Bevin non riguardano perciò tanto la finalità dell'Unione europea, quanto il problema della preminenza degli interessi dell'una sull'altra parte. La tesi parlamentare francese difatti, contando su una maggioranza continuativa di deputati, tende a impedire che l'Unione divenga del tutto uno strumento della diplomazia britannica. Su queste divergenze il convegno dei cinque a Londra si è concluso ancora una volta con un nulla di fatto.

L'invito all'Italia è una formula comoda per gli anglofrancesi in quanto con essa mentre accontentano le ambizioni belliciste del conte Sforza, d'altra parte mascherano lo insuccesso della conferenza e la propria incapacità a organizzare i loro piani di guerra.

Da Washington intanto si apprende che il «New York Times» di oggi ha pubblicato la notizia secondo cui gli esperti americani avrebbero già approntato alcune clausole del Patto Atlantico. Secondo il giornale il patto avrebbe una durata oscillante tra i sedici e i venti anni. La firma di esso dovrebbe avvenire a marzo alle Bermude oppure a Washington o ad Ottawa. Verrebbe creato un Consiglio di sicurezza con uno Stato Maggiore. Il patto non vincolerebbe automaticamente tutti i firmatari e inoltre verrebbe attuato conformemente alle norme costituzionali di ciascuno dei Paesi contraenti. Queste due ultime clausole non sono proprio quanto speravano Londra e Parigi le quali avrebbero voluto un impegno diretto da parte degli Stati Uniti senza l'ingombro del richiamo alle norme costituzionali. Ma Washington ha dovuto tenere presente al riguardo le preoccupazioni dell'opinione pubblica contraria a vedere violata la costituzione per un patto militare diretto contro l'URSS che essa non desidera. È noto difatti che la costituzione americana vieta al governo di impegnarsi con patti a decidere automaticamente la guerra senza prima avere ascoltato il Parlamento. Rimane comunque aperto il problema di come possono accordarsi queste iniziative belliciste degli occidentali con le parole di pace pronunciate da Truman nel suo messaggio e con le sue promesse elettorali.

CARLO DE CUGIS

Controproposte di Atene all'appello di Markos?

Contraddittorie notizie dalla capitale ellenica - Ripercussioni in tutta la Grecia

ATENE, 28. — Tutta la Grecia è ancora sotto l'impressione dell'appello di pace lanciato ieri dal generale Markos. Le ripercussioni di tale appello si sono immediatamente avute anche negli ambienti governativi dai quali, tuttavia, le agenzie di informazioni hanno potuto apprendere solo notizie contraddittorie sull'atteggiamento che il Gabinetto monarchico intende assumere.

Mentre infatti le agenzie *Ins* e *Reuter* informano che, secondo portavoce ufficiosi, «l'unica via aperta a guerriglieri e quella di arrendersi incondizionatamente», **l'agenzia «U.P.» diramava a tarda ora una notizia secondo cui «il governo greco ha annunciato questa sera di voler accettare la proposta del generale Markos per una immediata cessazione delle ostilità».**

La stessa agenzia precisa che il governo greco intenderebbe avanzare delle controproposte all'appello di Markos, controproposte che tuttavia, almeno nella forma enunciata dall'agenzia, sembrano non tener conto di quello che è invece il punto sostanziale per un libero svolgimento delle elezioni e per una effettiva pacificazione della Grecia. L'appello di Markos infatti chiede l'allontanamento dal territorio ellenico delle missioni militari e delle truppe straniere, l'annullamento dei trattati internazionali che intaccano la sovranità della Grecia e la fine di ogni intervento straniero nel paese. Il governo monarchico al contrario, sempre secondo l'agenzia U.P., proporrebbe «un referendum popolare relativo alla opportunità di una continuazione degli aiuti economici e militari degli Stati Uniti».

Contrasti per il Negev nelle trattative di Rodi

RODI, 28 — Un inviato speciale, qui giunto da Tel Aviv, ha recato nuove istruzioni in merito alla contesa per la zona del Negev, che gli ebrei sono decisi a tenere in loro possesso.

Si apprende pure che gli addetti militari del governo di Israele dimostrano una certa contrarietà per la insistenza degli egiziani di trattare per un ritiro sui confini tenuti alla data del 14 ottobre scorso.

Tale pretesa è considerata poco realistica.

Mentre da Londra è giunta notizia che Inghilterra e Benelux hanno deciso di riconoscere «de facto» Israele, anche da Oslo si apprende che probabilmente tra breve le nazioni scandinave riconosceranno lo Stato ebraico.

La Svizzera dal canto suo ha annunciatoo oggi il riconoscimento «de facto» di Israele.

DOMANI SU «L'UNITA'»

UN ARTICOLO DI **LUIGI LONGO** SUL CONGRESSO DEL P.S.L.I.

LE CONCLUSIONI DELL'ESECUTIVO DELLA C. G. I. L. A MILANO

Lotta per l'aumento dei salari Difesa delle libertà sindacali

Le tre mozioni finali - Aumento della produzione e lavoro ai disoccupati
Denuncia del sabotaggio degli industriali - Difesa della non collaborazione

MILANO, 28. — Nella tarda sera di oggi si sono conclusi nei locali della Camera del Lavoro di Milano, i lavori dell'Esecutivo della CGIL. Dalle tre mozioni, votate dopo due giornate di attento studio della situazione sindacale in Italia, risulta chiaramente la volontà della grande organizzazione unitaria dei lavoratori di condurre una vasta battaglia i cui obiettivi sono: aumento della produzione, aumento dei salari, lavoro ai disoccupati, difesa delle libertà sindacali e democratiche dei lavoratori e del popolo.

La prima mozione così inizia: «L'Esecutivo della CGIL — presa visione della lettera della Confindustria sulla non collaborazione — respinge la forma e la sostanza della lettera che considera offensiva per i lavoratori italiani e per la loro organizzazione sindacale».

Dopo avere riaffermato la legittimità e democraticità della non collaborazione, la mozione prosegue denunciando «pubblicamente l'atteggiamento della Confindustria che, per realizzare il suo piano offensivo, adopera forme di lotta che sono un autentico sabotaggio della produzione», come l'ordine dato ai dirigenti delle aziende di abbandonare gli stabilimenti, le esportazioni di capitali e di macchinario all'estero e lo spirito padronale di intransigenza nel corso delle trattative.

Parri isolato

La prima mozione è stata votata all'unanimità, meno il repubblicano Parri che ha votato contro la prima parte mentre ha votato a favore della parte di condanna del sabotaggio padronale.

La seconda mozione tira le somme di tutta la discussione sul secondo punto all'o d g: «la situazione sindacale»

L'esecutivo — dice la mozione — ritiene indispensabile mantenere la scala mobile e pertanto si deve pervenire al più presto alla revisione del pacchetto della contingenza.

E' necessaria una maggiore valorizzazione dei salari e stipendi mediante il passaggio ad essi di una congrua parte della contingenza. I lavoratori devono realizzare la rivalutazione delle categorie col ristabilimento delle distanze sulla base del nuovo salario. E' indispensabile l'aumento degli assegni familiari per tutte le categorie.

La mozione prosegue rilevando lo stridente contrasto fra il continuo aumento dei profitti per gli industriali in numerosi settori della produzione da una parte, e l'aumento della disoccupazione provocata dai licenziamenti e la riduzione delle ore lavorative dall'altra parte. Gli industriali, mentre licenziano i lavoratori, fanno effettuare ad altri un gran numero di ore straordinarie.

Per far fronte a questa situazione è quindi necessario: 1) la cessazione delle ore straordinarie per far posto nelle aziende ad un congruo numero di disoccupati; 2) una revisione generale dei salari e degli stipendi per tutti indistintamente i lavoratori.

Dopo avere plaudito alla resistenza opposta dai lavoratori ad ogni tentativo di licenziamento e di smobilitazione delle industrie ed avere denunciato la politica del governo e del FIM e CIR che incoraggiano gli industriali, la mozione conclude:

Appello ai lavoratori

«Contro l'offensiva delle classi capitalistiche e reazionarie, appoggiate troppo spesso dall'opera violenta ed intimidatrice della polizia, intesa a dare un colpo alla saldezza delle organizzazioni sindacali; contro il tentativo di indebolire la unità e la fiducia delle classi lavoratrici nei loro sindacati; per la conquista di migliori condizioni di vita per il popolo lavoratore, il Comitato Esecutivo invita tutti i lavoratori, impiegati ed operai, occupati e disoccupati di tutte le categorie, a stringersi sempre più numerosi e più uniti attorno alla CGIL per condurre a fondo con ogni mezzo sindacale la loro lotta per un migliore avvenire».

La seconda mozione è stata votata all'unanimità meno Parri.

La terza mozione si occupa della crisi delle industrie di Milano.

FALLITA SPECULAZIONE SUI FATTI DI VIA LOMAZZO

Grottesche perquisizioni a Milano nelle sedi di organizzazioni popolari

Numerosi punti oscuri sulle due misteriose uccisioni dell'altro ieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 28 — *La polizia della nostra città quasi al completo è mobilitata alla ricerca degli uccisori di via Lomazzo e piazza Leonardo da Vinci. I compiti sono stati così divisi: all'ufficio politico è affidata la pratica riguardante l'uccisione di via Lomazzo (alla quale si attribuirebbe un chiaro carattere politico) e alla Squadra Mobile è affidata la pratica riguardante l'uccisione di piazza Leonardo da Vinci (il che farebbe supporre che l'autorità propende ad attribuirgli il carattere di un reato comune)*

La situazione, a circa 40 ore di distanza dal primo episodio è la seguente, risultano fermati i due autisti Andriano Bellinzoni e Silvio Perego, il portinaio dello stabile di piazza da Vinci Pericle Rosetti di anni 49, e altre persone, tre o quattro che però vengono man mano rimesse in libertà non risultando nulla a loro carico

Le domande che si odono porre con maggiore insistenza sono: Perchè è stato ucciso Felice Ghisalberti? Parte della stampa e polizia concordano su una risposta: rancore politico. Il passato della vittima è noto: milite ferroviario, milite della «Muti», accusato di concorso nell'assassinio di Eugenio Curiel, assolto da questa imputazione e da quella di collaborazionismo

Perchè è stato ucciso il dr Leonardo Massaza dirigente l'ufficio paga della OLAP? Rancore per questioni sindacali, si era detto in un primo tempo. Ma ieri il dott. Taddeo ha interrogato la Commissione Interna della ditta oltre che i colleghi e i superiori dello scomparso e tutti senza distinzione di partito sono stati d'accordo nell'affermare che il Massaza non svolgeva alcuna attività politica, limitandosi a mettere a disposizione degli stessi operai la sua competenza in materia economica per aiutarli nella compilazione di tabelle paga o di statistiche, alcune delle quali sono servite anche alla Camera del Lavoro. Per il passato il dr Massaza fu arrestato per pochi giorni dopo la liberazione a causa di una accusa risultata infondata

Tratteggiate così le biografie delle due vittime, e tenuto conto della convinzione della polizia — cioè che le due uccisioni siano state compiute dalle stesse persone e con la stessa «tecnica del taxi» — viene spontaneo di chiedersi: se il movente fu politico, perchè una delle due vittime fu il Massaza, lui che di politica non si interessava?

A questa domanda si deve rispondere ma non tocca a noi farlo. Nostro compito è per ora quello di constatare dei fatti e di contribuire per quanto ci è possibile a chiarire i dubbi, uno dei quali è anche il seguente. Felice Ghisalberti conosceva gli as-

SAVERIO TUTINO

(Continua in 4.a pag., 5.a colonna)

Il compagno Cachin in visita a Genova

GENOVA, 28 — La popolazione di Genova ha accolto festosamente il compagno Marcel Cachin, raccogliendosi per ascoltare la sua parola, nel Palazzo Ducale, nella piazza antistante e nelle vie adiacenti.

Il compagno Cachin, nella sua visita a Genova, è stato ricevuto dal Sindaco e dal Consiglio Comunale riunito per salutarlo. Il direttore de *l'Humanité* ha anche visitato lo stabilimento S. Giorgio.

L'ucciso di Castelfranco

«Non esiste altra alternativa all'azione comunista nei rapporti fra classe e classe, fra nazione e nazione, fra uomo e uomo; sì, anche fra uomo e uomo, poiche non è per puro caso che proprio all'indomani dell'offensiva pacifista sia ancora uno dei nostri a pagare nella martoriata Emilia il suo tributo di sangue alla causa della libertà».

Così scrive Rodolfo Arata nell'articolo di fondo sul Popolo del 27 gennaio 1949: l'alternativa che egli assegna all'azione comunista è naturalmente quella di carpire con la forza, con la violenza, con l'aggressione «il potere alla maggioranza democratica per consegnarlo alla minoranza fanatica ed armata».

Ripetiamo: è un articolo di fondo del Popolo, dell'organo ufficiale della Democrazia Cristiana. Lo ripetiamo affinchè sia chiaro che non si tratta di una persona, di un Arata qualsiasi.

No, non è per puro caso che quell'editoriale, che quella conclusione politica sopra riportata siano basati su una menzogna; su una delle più grosse falsità che la propaganda democristiana abbia scritto. Non è per puro caso che il sangue versato nella martoriata Emilia, il nuovo tributo di sangue dato alla causa della libertà non sia come scrive il Popolo, di un democristiano, di un iscritto alle Acli, ma ancora una volta di un militante comunista: Marino Romanoni nuova vittima del regime che i democristiani si stanno sforzando di costruire, nuova vittima della campagna di odio, di violenze che la Democrazia Cristiana conduce.

Per parlare di difesa della libertà, per parlare di tributi dati alla causa della libertà il Popolo ha oggi bisogno di falsi, ha oggi bisogno di mistificazioni e di sporche invenzioni. Questi sono i fatti. Questa è oggi la realtà. Alla lotta dei comunisti per la pace De Gasperi non ha null'altro da opporre che le menzogne di un Arata, la violazione di ogni libertà, i processi assurdi per i fatti del 14 luglio, le provocazioni di Scelba. La speculazione organizzata ieri a Milano dalla polizia, la quale è arrivata a perquisire perfino la Casa della Cultura, non è che una della infinita serie.

Cronaca di Roma

UN PASSO AVANTI VERSO LA MUNICIPALIZZAZIONE

Perfezionata ieri sera dal Consiglio la revoca alla "Romana-Gas,,

Anche a Firenze, Livorno e Alessandria i Comuni assumono la gestione - La sistemazione dei capitolini

Da lunedì i turni della luce fino alle ore 17

Anche a Firenze, Livorno e Alessandria la gestione del gas è stata assunta dal Comune. A Torino e Napoli ogni decisione sarà presa entro stasera.

La revoca della concessione alla Società Romana Gas del servizio di produzione e distribuzione del gas al tutto il territorio del Comune di Roma è stata intanto ufficialmente approvata dal Consiglio Comunale nella riunione di ieri sera.

La deliberazione è stata approvata senza eccessiva discussione. In quanto la Giunta, evidentemente impressionata dal compatto schieramento dell'opinione pubblica manifestatosi, anche attraverso la stampa, e preoccupata di non aggravare le crepe verificatesi in seno alla maggioranza, ha presentato una proposta di deliberazione che si atteneva fedelmente allo spirito e alla lettera della relazione della commissione, nonostante le pressioni esercitate in senso contrario dagli ambienti vaticani.

La deliberazione approvata, dopo aver fatto la storia della convenzione e ribadito le inadempienze della Romana Gas dispone infatti:

a) la revoca immediata della concessione in favore della Romana Gas;

b) che la Società stessa continui provvisoriamente a gestire il servizio per conto del Comune;

c) che il Sindaco e la Giunta diano le ulteriori disposizioni per attuare la deliberazione stessa e per assicurare speciali controlli del Comune nel periodo dell'esercizio provvisorio da parte della Società;

d) che il Sindaco e la Giunta procedano inoltre ad ogni ulteriore accertamento in ordine ad altre responsabilità della Società lasciando al Consiglio la riserva di prendere ogni ulteriore provvedimento.

Non appena tale deliberazione sarà divenuta esecutiva e sarà stata notificata alla Società, tutti gli utili derivanti dalla gestione dell'Azienda entreranno nelle casse comunali, fino a che il Consiglio non avrà deciso la sistemazione definitiva da dare alla azienda stessa.

Prima che venisse approvata la deliberazione di revoca, il Consiglio aveva votato su proposta del Blocco del Popolo un ordine del giorno di ringraziamento ai lavoratori del gas per la magnifica prova di civismo, dimostrata anteponendo l'interesse generale a quello della categoria.

Anche il suggerimento dato da Blocco del Popolo alla Giunta perchè si interessasse della vertenza sindacale dei gassisti è stato accolto.

Successivamente il Consiglio ha affrontato l'esame di due proposte di deliberazioni, concernenti il nuovo trattamento giuridico ed economico del personale giornaliero e la sistemazione del personale di ruolo dei gruppi A, B, C, dell'Amministrazione capitolina.

Le due proposte hanno dato luogo ad una vivace discussione, in seguito all'opposizione della minoranza che giudicando i provvedimenti in esse contenuti contrari agli interessi dei dipendenti comunali ha proposto di sospenderne l'approvazione in attesa che la questione venisse esaminata d'accordo con i dirigenti del Sindacato comunali.

La richiesta della minoranza veniva accolta, soltanto per la prima proposta; la seconda veniva invece approvata con un voto di maggioranza.

Viene quindi presentata una mozione-Libotte, che chiede la nomina di una commissione che proceda al più presto alla preparazione di un nuovo regolamento per il Consiglio

La tragedia della luce

Come avevamo preannunciato fin da ieri ed in contrasto con quanto avevano affermato altri giornali, la situazione dell'energia elettrica, anzichè migliorare, va peggiorando sempre più.

L'ing. Ferrari dell'Acea ha infatti dichiarato ad alcuni giornalisti che da lunedì i turni saranno prolungati fino alle ore 17. Si prevede inoltre nella prossima settimana un draconiano provvedimento prefettizio, secondo il quale verrebbe ordinata la anticipata chiusura dei negozi e dei locali di pubblico spettacolo.

Inutile soffermarsi sulla gravità di tale provvedimento. Ed è inutile far notare che fino ad oggi la Giunta — la quale, è vero, ha avuto i suoi grattacapi per la questione del gas! — non ha ancora messo all'ordine del giorno questo problema.

Eppure la Giunta dovrebbe ormai sapere che è diventato pericoloso abusare della pazienza dell'utente. Potrebbe crearsi un altro vasto movimento di opinione pubblica, che poi improvvisamente costringesse le autorevoli autorità a dare qualche dispiacere anche agli industriali della luce.

La Giunta potrebbe intanto richiamare le società erogatrici al rispetto dei turni, dato che anche nella giornata di ieri, quartieri, nei quali non era prevista alcuna limitazione, si sono visti togliere la luce a varie riprese.

Uomo avvisato, mezzo salvato.

DOMANI AL CINEMA VITTORIA

IL COMPAGNO SECCHIA al Convegno dei Collettori

Domani alle 9,30 al cinema Vittoria (Testaccio) si terrà il Convegno del Collettore per esaminare i risultati della campagna per il tesseramento al Partito Comunista nell'anno 1949.

Il Convegno sarà presieduto dal compagno Pietro Secchia, Vice Segretario del P. C. I.

* * *

Al Convegno interverranno tutti i dirigenti di Sezione e di cellula, tutti i collettori e tutte le collettrici, muniti di biglietto d'invito.

STORIA DI UNA "BALLA,, GIORNALISTICA

Seppellito come un gatto rognoso il nobile romano modello 1895?

Un altro scheletro affiora ad Acilia accanto al primo
Il seppellimento risalirebbe ad oltre un secolo fa

L'altro ieri, come già da noi pubblicato, nella borgata di Acilia Vecchia, mentre l'agricoltore Filippo Rossi eseguiva degli scavi nel suo terreno, sono venuti alla luce dei resti umani di età assai remota: ossa grigiastre, rose e disfatte dal logorio degli anni. Un avvenimento non comune, che ha acceso la fantasia degli abitanti del luogo e quella di alcuni cronisti romani.

Purtroppo mentre i primi non avevano altro che le locali osterie, per sfogarsi in lunghe quanto vane discussioni, i secondi avevano le pagine dei propri quotidiani. Si aggiunga a questo la circostanza che la giornata dell'altro ieri era particolarmente vuota di sensazionali notizie e si comprenderà la ragione per cui su tanti giornali della mattina e del pomeriggio è stato possibile leggere lunghi e pittosi articoli dedicati alla romantica storia di quelle povere ossa.

Fu in una fredda alba di gennaio, nell'anno 1895. Tre «landò» giunsero ad Acilia. Ne scesero camerieri, valletti e signori in nero con cilindri e pistole. Lo scopo della visita era un duello all'ultimo sangue per ragioni di onore (leggi: corna). Uno dei duellanti, un nobile romano rimase (orrore!) sul terreno e venne sepolto sul posto.

Questa la storia raccontata da alcuni quotidiani romani, con titoloni a tre e a quattro colonne. Peccato che sia inventata di sana pianta.

Ma lasciamo stare gli scherzi e passiamo alle cose serie. Ieri sera, esaminando attentamente il terreno del Rossi, un altro scheletro è venuto alla luce a poca distanza dal primo. Il medico di Acilia, dott. Garibaldo Sorani dopo aver esaminato attentamente le ossa, ha concluso che il seppellimento risale presumibilmente a oltre un secolo fa e non a cinquant'anni, come si era creduto in un primo tempo. E' vano sperare di poter giungere alla identificazione dei due scheletri. E' probabile che si tratti di due poveri mandriani dell'Agro Romano, consunti dalla malaria.

LA SA TROPPO LUNGA

Una suora "dissidente,, sotto giudizio della S.C.R.

Stamane presso la Sacra Congregazione dei Religiosi si terrà un'importante riunione di eminentissimi Cardinali, i quali prenderanno gravi provvedimenti disciplinari a carico di una suora «dissidente».

La suora, della quale riteniamo opportuno tacere il nome, si sarebbe macchiata del peccato di voler rendere di pubblica ragione fatti inauditi, che non andrebbero ad onore dell'alto clero vaticanense.

Della Sacra Congregazione è Prefetto il card. Lavitrano e fanno parte gli em.mi Micara, Segura y Saenz ed altri. Segretario ne è il monsignor Luca Ermenegildo Pasetto e fra i consultori si reca il nome di quel tal Guidetti, il quale si acquistò gran nome in occasione dello scandalo Cippico.

Come è noto, la Sacra Congregazione fu fondata da Sisto V nel 1586 affinchè avesse cura del governo, della disciplina, degli studi, dei beni dei diritti e dei privilegi degli ordini e delle congregazioni religiose.

Comunicato della Segreteria della Federazione comunista

La Segreteria della Federazione Romana del P.C.I. nell'annunziare ai compagni che il Vice Segretario del Partito Pietro Secchia presiederà il Convegno dei collettori indetto per domani alle ore 9 al cinema Vittoria (Testaccio) a conclusione della campagna per il tesseramento, invita tutte le sezioni, le cellule, i collettori ad intensificare l'azione per completare entro oggi il tesseramento. La segreteria rinnova anche l'invito di consegnare all'Ufficio Organizzazione della Federazione, entro le ore 12 di oggi tutti i blocchetti di ricevute provvisorie, anche se non completati dal collettore per poter presentare al compagno Secchia un quadro completo ed aggiornato dei risultati della campagna.

* * *

I biglietti di ingresso per il convegno dei collettori al cinema Vittoria, debbono essere ritirati entro oggi in Federazione, all'Ufficio Organizzazione. I Segretari di Sezione sono responsabili del ritiro dei biglietti e della loro distribuzione ai collettori.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

SABATO

Statali: comp. delle comm. int. e dei Comdirett. sind., Com. dir. di cellula dei seguenti ministeri: Lavoro, Agricoltura, Industria e Commercio, Commercio Estero, Lavori Pubblici, Genio Civile, Ispett. Mot. Civile alle 17 in Federazione.

Metallurgici: comm. di lavoro alle 17 in Federazione.

Bancari: alle ore 18 i compagni della categoria in Federazione.

Addetti stampa alle ore 18 in Federazione.

DOMENICA

Petroliari: i comunisti alle 10 alla sezione Colonna v. Tomacelli 113.

RIUNIONI SINDACALI

Cooperative facchini Orazio Vetrani, la Fiscale, Ricuma Scaricatori, assemblea straordinaria, domenica 30 ore 9 C.d.L.

Telefonata "crudele,,

Per molti anni il nostro giornale si è battuto per far togliere quel residuo di feudalesimo, che fino a qualche giorno fa esisteva sulla strada che attraversa la pineta di Fregene, e cioè il tasso di passaggio di 50 lire.

Batti oggi, batti domani, finalmente ci si decide ad espropriare la strada che era della Banca d'Italia, e affidarla al Demanio Marittimo. Il ricorso della Banca fu respinto dal Consiglio di Stato e quindi sembrava che tutto andasse per il meglio.

Senonchè, ieri al momento del trapasso della proprietà, giunge a Fregene una telefonata del commendator Crudele, direttore generale del Demanio, che ordina la sospensione del trapasso stesso.

Che cosa significa ciò? Chi è il commendator Crudele? Che cosa vuole? A nome di chi ha potuto ordinare questa illegalità?

Ohè, signor Crudele, benchè «sovversivi», noi abbiamo tutto il rispetto per le leggi dello Stato e quello che ha stabilito il Consiglio di Stato è una legge! Pretendiamo quindi che lei uomo di governo revochi quest'ordine! E si metta bene in testa che lei e il ministro che rappresenta non sono altri che servitori dello Stato e dei cittadini e, come tali, primi esecutori della legge!

L'oss.

RACCAPRICCIANTE SCIAGURA NELLA CAMPAGNA DI NETTUNO

Dilaniato dallo scoppio di un proiettile mentre tenta di estrarne l'esplosivo

Rinvenuto tra i cespugli in una pozza di sangue - Due operai feriti da un proiettile nascosto fra rottami di ferro

Un macabro rinvenimento è stato fatto, verso le ore 8 di ieri mattina da alcuni contadini in una località nei pressi di Nettuno, denominata «Il Selciato». Seminascosto tra i cespugli il cadavere di un uomo orrendamente sfigurato e mutilato giaceva in una larga pozza di sangue.

A breve distanza dal cadavere, la terra appariva sconvolta da un'esplosione che aveva formato una piccola buca annerita dalla fiammata. Sul fondo della buca, alcune schegge di acciaio stavano a testimoniare, con il loro sinistro luccichio, la sanguinosa tragedia.

I contadini, dopo aver pietosamente ricoperto il cadavere con un lenzuolo, correvano ad avvertire i CC.

Poco dopo, una pattuglia di militi dell'Arma, un medico e un magistrato giungevano sul posto per procedere alle indagini del caso.

Il cadavere veniva identificato, in base ai documenti rinvenuti nelle sue tasche, per il trentaseienne Renato De Santis, da Nettuno. La morte risaliva presumibilmente alle ore 14 del giorno avanti. L'inchiesta accertava che il De Santis era rimasto ucciso dall'improvviso scoppio di un grosso proiettile, da lui rinvenuto nella campagna, nel tentativo di smontarlo per estrarne l'esplosivo.

Un altro sanguinoso incidente è accaduto, verso le ore 10.15, a Velletri. Ne sono rimasti vittime il quarantenne Enrico Vigori e il ventitreenne Ulisse Reggio.

Essi erano intenti a rimuovere del materiale ferroso nel magazzino di proprietà del Vigori, in viale Guido Baccelli n. 20, quando, improvvisamente, un proiettile nascosto tra i rottami esplodeva e le schegge investivano in pieno i due malcapitati che venivano scaraventati al suolo sanguinanti da gravi ferite.

Raccolti da numerose persone, accorse al rumore dell'esplosione e alle loro disperate grida di aiuto, i due infortunati venivano ricoverati all'ospedale. Il Vigori aveva perduto la gamba destra, letteralmente spappolata dallo scoppio. Il Reggio era ferito gravemente alla gamba destra e in altre parti del corpo. Ambedue sono stati ricoverati in osservazione

IN TRIBUNALE PER RICETTAZIONE

Alfio Fantasia non ha aperto bocca

Ieri è comparso in Assise l'antiquario Alfio Fantasia, imputato di ricettazione in due rapine, compiute da una banda di cui facevano parte tra gli altri Trani, Viola ed «il commendatore». La prima di queste rapine fu compiuta a Civitavecchia il 18 gennaio 1944 e consistette nell'asportazione di una Lancia-Ardea dal comando militare alleato; la seconda fu compiuta il 19 novembre 1941 ai danni del signor Domenico Valeri e consistette nell'asportazione di un camion con rimorchio.

All'udienza assisteva un numeroso pubblico, sia perchè il Fantasia è stato uno dei più oscuri protagonisti dell'omicidio di Maria Lafli, tanto che è stato condannato all'ergastolo, sia perchè era circolata la voce che vi sarebbero state nuove rivelazioni sul caso Lafli.

Comunque data l'assenza di Antonio Caprioli, uno dei principali imputati, il Presidente ha rinviata l'udienza a lunedì.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

Tiburtino III: tutti i partigiani e patrioti, a qualsiasi formazione appartengano, sono convocati per oggi alle ore 19 nella sede della Sottosezione ANPI ove avrà luogo la consegna delle tessere per l'anno 1949. Interverrà il presidente del Comitato Romano Renato Bianca. Nessuno manchi.

IN DIFESA DEL MINIMO VITALE

La lotta degli avventizi dei metalmeccanici e tipografi

Lo sciopero dei bancari - Il successo degli ascensoristi - Agitazione al Film-Board

La battaglia ingaggiata dai lavoratori per assicurarsi condizioni migliori e salari più aderenti al reale costo della vita, va intensificandosi.

Si sono riuniti alla Camera del Lavoro i C. D. e le C. I. degli statali romani. Udita la relazione della Segreteria dell'Unione Prov. Statali gli intervenuti hanno approvato un ordine del giorno nel quale, considerato che in linea di massima le norme del D. L. n. 262 non si attengono alla sostanza dei principii enunciati nella legge istitutiva dei ruoli transitori per il personale non di ruolo, mentre approvano l'azione già svolta dalla Federazione Nazionale degli statali presso la Presidenza del Consiglio, danno mandato alla Segreteria dell'Unione Provinciale di voler rappresentare alla Federazione Nazionale degli Statali la decisa volontà di tutti i dipendenti non di ruolo, ai quali si affiancano quelli di ruolo ed i salariati perchè venga condotta la più energica delle azioni per ottenere che le norme di emanazione siano ricondotte nell'ambito e nello spirito della legge istitutiva dei ruoli transitori.

Dopo la prima brillante vittoria ottenuta dai *GASSISTI* — in lotta per impedire l'annullamento di diritti acquisiti — un altro notevole successo è stato conseguito sul fronte romano del lavoro.

Si tratta degli *ASCENSORISTI* e più precisamente di quelli dipendenti dalle ditte «Stigler», «Otis» e «Cesta», i quali sono riusciti a conquistare discreti miglioramenti economici e aziendali, in attesa della rivalutazione salariale che dovrà essere, in seguito, trattata per tutta la categoria.

I *METALMECCANICI*, invece, stanno sviluppando le loro lotte aziendali. Alla *Maer* si è passati alla non collaborazione più stretta per rintuzzare i tentativi della Direzione diretti a stroncare l'agitazione. Alla *Fatme* i lavoratori hanno sospeso da lunedì scorso il cottimo e lo straordinario in seguito al rifiuto opposto dai dirigenti dell'azienda di accogliere le richieste avanzate dalle maestranze. Alla *Fiorentini*, alla *OMI*, alla *Tikers* le Commissioni Interne sono in trattative con le rispettive direzioni.

Anche i *POLIGRAFICI*, e particolarmente quelli delle tipografie che non stampano quotidiani, sono entrati in questi giorni in agitazione per ottenere miglioramenti salariali.

I *BANCARI* hanno già deciso di entrare in sciopero il 2 febbraio prossimo, qualora le Aziende di credito non accettino di riprendere le trattative per il contratto di lavoro sulla base delle eque richieste avanzate dai lavoratori.

I dipendenti del *FILM-BOARD* (case cinematografiche straniere) stanno invece combattendo una dura battaglia con i propri dirigenti che vorrebbero imporre loro il contratto individuale di lavoro, profondamente lesivo degli interessi morali e materiali dei lavoratori stessi.

Infine, i licenziamenti effettuati da *TUDINI e FEDERICI* hanno provocato la pronta reazione dei lavoratori della *NETTEZZA URBANA* dipendenti dalle imprese appaltatrici che si sono mossi con tutta energia in difesa dei colpiti e per salvaguardare i loro diritti.

ACCIUFFATO IERI AI PARIOLI

Amante dei nuovi impianti il ladro di tubi del gas

Un audacissimo, quanto singolare ladro è stato ieri colto sul fatto ed arrestato dai Carabinieri della Stazione Parioli. Verso le ore 17 alcuni militi sorprendevano nel sottoscala dello stabile di via Scipio Slataper n. 9 un individuo intento a tagliare con la massima naturalezza i tubi di piombo delle condutture del gas.

Acciuffato e condotto alla vicina tenenza Parioli, il ladro veniva identificato per il trentaseienne Narciso Zuliani, fu Francesco e Maria Camperi, nato e domiciliato a Reggio Emilia, stabilitosi da alcuni giorni a Roma con alloggio all'Albergo Trieste, in via degli Osci.

Sottoposto a stringente interrogatorio, il Zuliani ha dichiarato di aver consumato altri furti del genere, ma sempre al quartiere Parioli per... costringere gli abitanti della zona a rimodernare le vecchie ed antiquate tubature.

Le sue dichiarazioni fanno dubitare delle sue facoltà mentali. I carabinieri stanno ora indagando per accertare se si tratti di uno squilibrato maniaco o di un simulatore.

Travolta e uccisa da un'autotreno una bimba di 7 anni a S. Cecilia

Di una mortale sciagura è rimasta vittima la bambina Alba Silla di 7 anni. Verso le ore 11,30, mentre attraversava la via Pisana (Tenuta di S. Cecilia), la bimba rimaneva investita da un autotreno guidato da tale Mario Ferrazza. La poveretta è stata trasportata all'ospedale del Bambin Gesù dall'investitore. Alle ore 14, malgrado le cure dei sanitari, la piccola cessava di vivere.

— Alle ore 11,10, il bambino Marco Efrati, di 2 anni e mezzo, è stato ricoverato in osservazione al Policlinico in stato preparcotico. I sanitari hanno dichiarato d'aver somministrato al bambino una medicina a base di olio di ricino e cloroformio, ordinatagli dai sanitari della clinica Pediatrica dello stesso ospedale. Pochi minuti dopo aver bevuto la medicina, che era stata acquistata in una farmacia in via Napoleone III, il bimbo è svenuto.

Il pianto del padre di un fucilato durante l'arringa contro Borghese

Ieri al processo Borghese ha preso la parola l'avv. Salminci, patrono della parte civile Angelo Chiavasco. Dopo aver rievocato il triste episodio della fucilazione degli otto partigiani Valmozzola, lo avvocato ha dimostrato sulla base di documenti la presenza del Borghese a La Spezia e la sua corresponsabilità nell'eccidio. Particolarmente interessante è stato il raffronto tra i due manifesti affissi a Pontremoli ed a La Spezia, di cui lo avv. Salminci ha dato la prova che quello a firma di Borghese era successivo al manifesto firmato da Carallo e che il Carallo dipendeva da Borghese.

Durante l'arringa, il padre del fucilato Chiavasco singhiozzava.

Oggi si avrà l'ultima arringa della p. c. e lunedì il P. G. Biscotti pronunzierà la sua requisitoria.

L'avv. Francesco D'Alessio, di 3 anni, abitante in via Alessandro Torlonia 1, è stato derubato, mentre si trovava sul 107, di un orologio d'oro con catena lunga 30 centimetri e con tre medagliette appese, del valore di mezzo milione

PICCOLA CRONACA

OGGI - SABATO 29 GENNAIO — Sant'Aquilino — Il sole si leva alle ore 6,50 e tramonta alle ore 17,2. — N. 33 «Ben trucidato dai latifondisti Tibaldo Aracci, tribuno del popolo romano, che aveva ammesso i poveri alla spartizione delle terre pubbliche. Nel 1003 Hildebranda *Cancelliere del Reich*, logica conseguenza della politica di tradimento condotta dai socialdemocratici tedeschi fin dal 1919.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati maschi 36, femmine 35. Nati morti 1. Morti: maschi 33, femmine 21. Matrimoni 35.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temper. di ieri mezz. 2, 14,5; per oggi è previsto tempo buono.

FILM SOVIETICI - Domani alla Sezione Centrale del P.S.I. in via Gregorina 54 verrà proiettato il film «Rapsodia ucraina». Avranno luogo due spettacoli alle ore 17 e alle 19. L'ingresso sarà libero e gratuito per tutti.

RASSEGNA NOSTRA - Esce tra giorni «Rassegna Nostra», la rivista partigiana edita dal Comitato Romano ANPI. Le prenotazioni si ricevono presso la redazione in via Savoia 13, Roma.

PER GLI ARTIGIANI - Lunedì sono convocati in via Sicilia 168-B tutti i barbieri, parrucchieri e misti per discutere sugli aumenti fiscali, sullo «blocco del fitti» e sugli aumenti delle pigioni.

AERO CLUB - Per fare fronte alle spese in favore dei piccoli mutilati di guerra l'Aero Club ha costituito a Roma un comitato d'onore del quale fanno parte numerose autorità ed enti. Si sono già iniziate le raccolte dei fondi. Le sottoscrizioni si ricevono all'Aero Club, via Boccaria 35.

SULLA DIETETICA IN ITALIA - Sono stati istituiti in Roma presso il Pio Istituto di Santo Spirito corsi di specializzazione e di cultura in dietetica per varie categorie di tecnici, medici, maestre, infermiere ecc.

OFFRESI LAVORO - Una compagna del generale cerca una donna a mezza scrittura possibilmente compagna. Rivolgersi presso la segreteria de «l'Unità».

CONCERTO VOCALE - Oggi alle 20,30 al Cinema Teatro Rosa avrà luogo un grande concerto vocale, organizzato dalla Consulta Rionale di Cavalleggeri per l'assistenza invernale alle famiglie bisognose del quartiere. Hanno dato la loro gentile adesione il tenore Gino Sinimberghi, la soprano Ofelia De Marco, il pianista Fausto Ricci e la soprano Anna Maria Martini.

Lo studio della storia del P. C. (b) dell'URSS

Questa sera alle ore 20, si inizierà il corso per lo studio della storia del P. C. (b) alla sezione Universitaria con il compagno Perna, e alla sezione Testaccio con il compagno Canalla.

Tutte le sezioni che stanno organizzando il corso per lo studio della storia del P. C. (b), sono invitate a far pervenire in Federazione (Propaganda) al più presto le notizie richieste e l'elenco dei partecipanti al corso.

UN CRONISTA NELLE BORGATE

LEGGETE DOMANI la settima puntata della nostra inchiesta su

TORPIGNATTARA CENTOCELLE e QUADRARO

FEDERAZIONE sfida DIREZIONE "l'Unità,, sfida entrambe

Domani è la seconda grande prova degli «Amici» romani. Una lunga serie di sfide si è avuta in questi ultimi giorni. Le più clamorose sono quelle della Federazione alla Direzione del Partito. In questa sfida si è insinuata la cellula de «l'Unità», la quale ha gettato il guanto a tutte e due le istanze con la speranza di poterle battere.

VALLE AURELIA HA SFIDATO TUTTI

e la sua prenotazione di 2000 copie fa fede alla promessa. Più cauti gli altri gruppi. San Lorenzo ha sfidato Tuscolana, Macao Ludovisi, Testaccio Colonna, Poligrafico Capponi Poligrafico P. Verdi, Trastevere Garbatella, Prati Italia, Esquilino Salario, San Saba Ponte Milvio, Appio Torpignattara, Quadraro Trionfale, Centocelle Quarticciolo, Cavalleggeri Flaminio, Acilia Ostia paese, Parione Metronio. Vi sarà anche un duello fra gli spettri: Parioli contro Mazzini.

TEATRI - CINEMA - RADIO

CIRCOLO DEL CINEMA - Domani al cinema Barberini «Eccezione fazebre» di Eisenstein e «Napoleone» di Gance. La tessera attualmente in corso è valida; per il nuovo rivolgersi alla Segreteria.

LE PRIME

AMLETO - (Quirinetta) — Con «Enrico V», realizzato a colori qualche anno fa, e con questo «Amleto», girato nel 1947, Laurence Olivier riconferma protagonista di film famosi, quali «La tempesta» e «La prima moglie» si è entrato nel nocero dei più importanti e dei più intelligenti registi della cinematografia mondiale. Quale regista e interprete di «Enrico V» e di «Amleto» a lui va subito il merito di essere riuscito ad ottenere, alle trasposizioni cinematografiche di due importanti opere del repertorio shakespeariano, quell'adesione di pubblico e di critica, mancata invece a quanti precedentemente e posteriormente hanno tentato qualcosa di simile: dal «Macbeth» di Marco Caserini (1909) al «Sogno di una notte di mezza estate» di Max Reinhardt e William Dieterle (1935), al «Giulietta e Romeo» di George Cukor (1936), al «Macbeth» di Orson Welles (1949), dall'autore stesso ritirato dalla competizione veneziana dopo il precedente dell'«Amleto», premiato, infatti, a Venezia con il primo premio assoluto a scapito — occorre dirlo e ripeterlo — del nostro «La terra trema».

Fedele o meno che sia l'«Amleto» di Laurence Olivier alla lettera della tragedia shakespeariana, una cosa è certa: del dramma di Shakespeare, Olivier ha centrato la sostanza drammatica e umana, cioè i suoi valori più concreti e universali, espressi con un uso adeguato dei mezzi specifici del cinematografo, a volte di una ricchezza eccezionale. Occorre aggiungere che Laurence Olivier non si è limitato a darci la illustrazione di un testo classico, ma l'ha arricchito di una sua interpretazione, alla luce delle più recenti conclusioni della critica shakespeariana. Se non altro, a Laurence Olivier deve, dunque, essere riconosciuto il merito di aver avvicinato la tragedia di Shakespeare a più vasti strati di pubblico e di averlo fatto con dignità ed intelligenza somme. Ne fa fede quello spettatore che a Venezia — dove il film venne presentato in edizione originale — dopo aver dichiarato di non aver mai letto, nè vista rappresentata la tragedia e di non conoscere una sola parola di inglese, stava al termine delle due ore e mezza di spettacolo, assicurando di aver compreso perfettamente non solo la logica degli avvenimenti, ma la natura dei sentimenti dai quali i personaggi erano mossi.

Il doppiaggio italiano è stato effettivamente curato con attenzione. Gino Cervi ha prestato la propria voce a Laurence Olivier. Ma così stretti sono nel film i rapporti tra parola e immagine che nessun doppiaggio, per perfetto che fosse, poteva mantenerne intatti i valori.

TEATRI

ATENEO: ore 21: «Campiello» — **ADRIANO:** ore 21: Comp. Rivi. Wanda Osiris — **ARTI:** ore 21: «Corrazione a palazzo di giustizia» — **ELISEO:** ore 21: «Un tram che si chiama desiderio» — **OPERA:** «La sinfonia di Dante» di Del Sal» Orfeo di Stravinsky e Bolero di Ravel, ore 21 — **QUATTRO FONTANE:** ore 17, 21: «Un angelo di Vienna» — **QUIRINO:** ore 17: «Boccaccia» ore 21: «Amleto» — **VALLE:** ore 21: «La Gastalda» — **PICCOLO TEATRO DELLA CITTÀ DI ROMA:** ore 21: «I giorni della città».

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. Galli-Ardi e film: Il mistero degli specchi — **ALTIERI:** comp. riv. e film: Lilibola — **BOVINELLI:** comp. riv. e film: Non andiamo a lavorare — **LA FENICE:** comp. riv. e film: Disperadio — **MANZONI:** comp. Chelalo e film: Sotto il sole di Roma — **NUOVO:** «Fiat voluptas Dei» — **PRINCIPE:** comp. riv. e film: Ferro brutto — **VOLTURNO:** comp. riv. e film: Notti di paradiso — **PALAZZO:** Gran Varietà e film: Anime in delirio.

CINEMA

Acquario: I conquistatori — **Adriatico:** Benvenuto straniero — **Alba:** Vento di primavera — **Ambasciatori:** Per chi suona la campana — **Appio:** Il delfino verde — **Arcobaleno:** The pearl — **Arenula:** Il passatore — **Astoria:** Notti di paradiso — **Astra:** Germania anno zero — **Atlante:** Fifa e arena — **Attualità:** Il conte di Essex — **Augustus:** Alì Baba e i 40 ladroni — **Aurea:** Dietro la porta chiusa — **Ausonia:** Salgoc — **Barberini:** L'eterna armonia — **Bernini:** Fuoco dalla nebbia — **Brancaccio:** Il conte di Essex — **Capitol:** Amleto — **Capranica:** Fuga in Francia — **Capranichetta:** Il conte di Essex — **Centocelle:** Fifa e arena — **Centrale:** La superba creola — **Ciao-Star:** Notti di paradiso — **Clodio:** La maraglia delle tenebre — **Colo di Rienzo:** Appuntamento a Miami — **Colonna:** Notti sugli per le strade — **Consesso:** Le avventure di Oliver Twist — **Corso:** L'eterna armonia — **Cristallo:** Fifa e arena — **Delle Fornici:** Bambi — **Delle Maschere:** I vampiri di Chicago — **Delle Provincie:** Aua Lord — **Delle Vittorie:** Notti di paradiso — **Diana:** Il delfino verde — **Daria:** Alì Baba e i 40 ladroni — **Eden:** Il miracolo della 34 strada — **Esquilino:** Jazz la regina — **Europa:** Fuga in Francia — **Excelsior:** Il tenente di Calcutta — **Farnese:** Avventura nel Wyoming — **Flaminio:** I cospiratori — **Falgare:** Fra diavolo — **Fontana:** L'infernale avventura — **Fontana di Trevi:** I cacciatori dell'oro — **Galleria:** Le bianche scogliere di Dover — **Giulio Cesare:** Notti di paradiso — **Golden:** Notti di paradiso — **Imperiale:** Fuga in Francia — **Induno:** Vieni a vivere con me — **Iris:** La moglie del vescovo — **Italia:** Il treno ferma a Berlino, comp. riv. — **Massimo:** Notti di paradiso — **Marzini:** Alì Baba e i 40 ladroni — **Mazzini:** Alì Baba e i 40 ladroni — **Metropolitan:** Amleto — **Moderno:** L'eterna armonia — **Modernissimo:** sala A, I fuochi verdi; sala B: Così vinsi la guerra — **Monte Mario:** La casa rossa — **Novocine:** La taverna del porto — **Odeon:** La superba creola — **Odescalchi:** Il giudice Timberlane — **Olympia:** Jungla in fiamme — **Orfeo:** Avventura al Brasile — **Ottaviano:** Fifa e arena — **Palestrina:** Sparatori — **Parioli:** Per chi suona la campana — **Piazzale:** Fuoco in terra — **Plaza:** Amleto — **Palat. Margherita:** Alma dei mari del sud — **Reale:** Notti di paradiso — **Quirinetta:** «Trade Aua» — **Rex:** Per chi suona la campana — **Rialto:** Avventura al Brasile — **Rivoli:** Spovaro, e farile, ma... — **Roma:** Sangue e Oro Navajo — I dominatori — **Rosa:** Spettacoli teatrali — **Rubino:** Arrivederci papà — **Salario:** Arrivederci papà — **Sala Umberto:** Il miracolo della 34 strada — **Salone Margherita:** Grandi e Pinetto contro pagnotta — **Savoia:** Il conte di Essex — **Serraldo:** Fifa e arena — **Splendore:** Il delitto del quadro — **Sydney:** Per chi suona la campana — **Superciema:** Amleto — **Tiziano:** Avventura nel Wyoming — **Trieste:** Fuoco — **Vittoria Aprile:** La superba creola — **Verbano:** Il buon samaritano — **Vittoria:** Vita rubata.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 11: Kitsu e canzoni — 12,25: Musica leggera — 13,20: Musica sinfonica — 14: Radiabili — 15,45: Fantasia di canzoni — 16,30: «La targa» — 18,10: Radiabili: dopo tempo — 20,45: La Bisarca — 21,45: Kramer orch. — 22,25: «La sua materna» di Tito Guerrini — 23,35: Musica.

RETE AZZURRA — Ore 11,20: Angelini orch. — 14,50: Francesco Scarpi — 16,30: «La donna romantica e il medico ospedaliero» — 18,15: Concerto sinfonico — 20,32: Musiche del sud-America — 21: Opera lirica.

GIOIA TRA I SELVAGGI

— ...E' arrivato un bastimento carico carico di... dentifricio Durban's.

DURBAN'S, *il dentifricio del dentista*

è l'unico specifico al mondo che contenga l'Owerfex Vi preghiamo provarlo per constatare la sua assoluta superiorità su tutti i comuni dentifrici.

L'EDUCAZIONE DEI SENTIMENTI

UNA STORIA D'AMORE E DI SACRIFICIO

IMMINENTE al Cinema CAPRANICA EUROPA IMPERIALE

L'influenza è l'agguato più pericoloso che il freddo tende alla salute. Bisogna affrontarla subito, mettersi a letto, curarsi, evitare assolutamente di continuare nelle abituali occupazioni. E poichè è certo che il male ha origini infettive, è opportuno ricordarsi che nelle forme influenzali il PANDORA KELÉMATA è il rimedio più adatto. Balsamo delle sofferenze, il PANDORA KELÉMATA è l'antinfluenzale che abbassa la temperatura, combatte l'infezione ed elimina i dolori al capo, al dorso, agli arti, che sono tra le conseguenze immancabili ed immediate dell'influenza

BUSTINE E SCATOLETTE DA 2 E 10 COMPRESSE

Pandora KELÉMATA

ILLUSIONI FEDERALISTICHE

di PAOLO ROMANO

Il carattere composito e meccanicistico dell'attuale movimento federalista appare chiaro dall'ultima pubblicazione che esso ha curato: la raccolta di scritti di vari autori, italiani e stranieri, che sotto il titolo di *Federazione europea* è stata edita nella collezione « Orientamenti » de La Nuova Italia di Firenze.

In piccolo, cioè in una semplice e limitata pubblicazione, si rispecchia qui la composizione del movimento tutto quanto. Vi sono oggi nel federalismo due grandi categorie: gli ingenui e i conservatori. I primi sono tali proprio in quanto non si avvedono del gioco che inconsciamente fanno accompagnandosi ai secondi; questi, invece, sanno benissimo dove vogliono arrivare, e puntano oggi sulla federazione europea come sullo strumento adatto a cristallizzare, in modo da renderla infrangibile, quella situazione politica conservatrice che, nelle sue linee generali, l'Europa conosce non da oggi soltanto, poichè è pacifico che le due guerre mondiali sono state preparate, organizzate, dirette e sfruttate dalle vecchie classi dirigenti conservatrici che sono al potere quasi in ogni paese d'Europa.

Il primo tra i saggi raccolti in questa pubblicazione verte su « Le ragioni fondamentali del federalismo europeo », ed è opera dell'olandese Henri Brugmans. Secondo questo autore, l'Europa si deve federare perchè, avendo imprescindibile bisogno degli aiuti americani, deve d'altra parte sottrarsi alla dominazione degli Stati Uniti, e ciò può più facilmente unita che divisa. Attenzione: per Brugmans uno dei pericoli maggiori proviene dagli anticomunisti, i quali « sacrificherebbero a cuor leggero la propria libertà se l'aiuto americano li salvasse dall'incubo della rivoluzione ». Dunque, concludendo, sembrerebbe che in Brugmans il federalismo abbia un senso di resistenza alle pressioni americane e all'anticomunismo programmatico, individuato come il fattore più pericoloso della situazione europea. Ma qui la scena cambia: l'Autore riconosce che « per la prima volta nella storia » è proprio l'America che fa appello a noi perchè ci federiamo. Dunque, la federazione europea è oggi voluta dagli americani, *i quali chiederebbero da noi la costruzione di qualcosa che servirebbe a resistere alle loro pressioni*. E' questo possibile? E' credibile che gli americani siano così ingenui?

Questo è il circolo vizioso entro cui si aggirano i federalisti, quando sono in buona fede; e quando sono in buona fede possono anche illudersi — come dimostrano di fare lo stesso Brugmans e la laburista Wootton — che la federazione sarebbe un passo sulla via del socialismo, o almeno di quel socialismo annacquato e di strano sapore che è il laburismo. C'è in questa speranza una specie di visione palingenetica, che è del resto contraddetta dall'illusione opposta, di poter conciliare al movimento federalista i più diversi orientamenti politici.

E qui, a questo proposito, c'è da osservare che s'inserisce nella illusione del federalismo un elemento tipicamente meccanicistico: quell'amore degli schemi astratti, che è così tipico della mentalità anglosassone, ha finito per avvincere gli antesignani del movimento al mito della « federazione » come istituto giuridico, facendo dimenticar loro qualsiasi preoccupazione sostanzialmente politica. Soltanto questo (e l'orientamento di un anticomunismo programmatico) può spiegare come un Altiero Spinelli, che in altri tempi militò in un partito orientato in senso rivoluzionario, si ritrovi bene in compagnia dei tanti conservatori del suo movimento e non senta l'assurdo di puntare su una certa sistemazione giuridica dell'Europa, indipendentemente dal contenuto politico e sociale che lo schema consente facilmente di prevedere.

Possiamo anche lasciare il giornalista americano Streit affermare che i governi « si sono istituiti » « perchè le passioni degli uomini non si conformano alle esigenze della ragione e della giustizia senza coazione »; ma non c'è bisogno di essere marxisti per sentire l'assurda e anacronistica astrattezza di una simile impostazione del problema politico dello Stato. E perciò possiamo anche lasciargli l'illusione che formandosi una « unione » e non una « lega », alla costruzione dei governi si sostituisca una costruzione dei popoli: noi sappiamo che la federazione nascerebbe costruita articolo per articolo dai governi delle classi dirigenti d'Europa. Per esse, fare la federazione, nelle attuali condizioni politiche del continente, significherebbe fissare una struttura conservatrice garantendola in modo più saldo che non sia ora dalle minacce di ogni progresso democratico e popolare. Chiunque sia rimasto fedele alle aspirazioni rivoluzionarie che in tutte le sue fasi hanno alimentato il migliore antifascismo, non può oggi essere federalista.

Vero è che rivoluzionari non potrebbero definirsi quei laburisti che sono nel movimento tra i principali sostenitori e che trovano qualche resistenza tra i loro *leaders* di partito, ora al potere, per pure ragioni di prudenza governativa. Strano socialismo, il loro, di cui si può qui avere un esempio nel saggio della Wootton: il socialismo di chi non mollerebbe a nessun patto un impero coloniale da sfruttare, e già pensa alla migliore soluzione da dare all'assetto coloniale per salvare capra e cavoli, cioè la faccia federalista e la sostanza imperialista (questo problema è qui affrontato da un altro inglese, Norman Bentwich, secondo il quale alla soluzione di esso potrebbero dare notevole contributo gli olandesi, che « sono riusciti a creare condizioni straordinariamente felici nelle Indie »!).

E infine bisogna dire qualcosa su quella che è forse l'illusione maggiore: che la federazione garantirebbe la pace. Qui si potrebbero ripetere, adattandole al federalismo, le parole che la Wootton adopera per il socialismo: « l'idea che si debba raggiungere anzitutto il federalismo e che, fatto ciò, tutto quanto concerne i rapporti internazionali si sistemerà da sè, è una idea che ignora le lezioni dell'esperienza » e, aggiungiamo noi, del buon senso. E' un'illusione che può essere tranquillamente nutrita da chi, come l'Autrice di questo scritto, respinge le spiegazioni economiche della guerra e trova invece soddisfacente la teoria psicopatica che le guerre scoppiano perchè « neuropatici e briganti s'impadroniscono del potere e agiscono nei rapporti internazionali »! Ma la realtà è molto diversa, ed è che la federazione diverrebbe facilmente, nelle presenti condizioni del mondo, uno dei più forti elementi di guerra, la punta organizzata militarmente dagli Stati Uniti nella loro politica antisovietica.

L'accentuazione del fosso che divide attualmente i due mondi (cosiddetti « occidentale » e « orientale » che la federazione provocherebbe è di cui ha scritto Togliatti in un recente articolo pubblicato da *l'Unità* mi pare quindi un aspetto di questa realtà: per le sue origini la federazione non potrebbe essere che un blocco di guerra.

Nè socialismo nè pacifismo, dunque, ma rafforzamento delle dighe conservatrici e adeguamento internazionale contro ogni minaccia di rottura del blocco reazionario. Questo, e non altro, sarebbe la federazione europea da far nascere, su comando di Truman e di Marshall, per opera dei De Gasperi e dei Marras.

LEA LEONARDUZZI è una giovane recluta del teatro di rivista. Ha deciso di dare battaglia alle « pin up girls », quelle ragazze, per intenderci, che infestano le copertine dei giornali a rotocalco con un eterno sciocco sorriso sulle labbra. Francamente, ci sembra che abbia tutte le possibilità per riuscire.

LETTERA DA MILANO

Le mani sporche sono quelle di Sartre

"Comunisti", da operetta nella commedia presentata all'"Odeon" - Una storia di una banalità sconcertante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, gennaio.

E' noto che la Chiesa non ha potuto fare a meno di mettere all'indice il filosofo degli invertiti. Bene. Ma ciò non ha impedito al Minculpop democristiano di sovvenzionare la compagnia che si è assunto il compito di portare a conoscenza degli italiani l'ultima azione sporca del signor Sartre. Il quale con l'ultima commedia, « Le mani sporche », si è imbrancato nei bassi servizi dell'anticomunismo spicciolo, commerciale.

« Le mani sporche », attesta anzitutto la incipiente involuzione dell'intelligenza di Sartre: è una povera cosa piatta e bolsa (anche la recitazione, d'altronde è stata pietosa); una commedia costruita, non con l'arte ma col mestiere, su fatti inverosimili e su assurdi psicologici, mediante frusti schemi e personaggi di legno. Nel primo quadro Ugo, scappato dal carcere, ad Olga che gli chiede come sono andate le faccende, risponde: — ora te lo racconto —. E la commedia, fino all'ultimo quadro è il racconto di Ugo. Ora, quando uno deve ricorrere ad un vecchio espediente teatrale e cinematografico, e che, comunque, è stato, di recente, ripreso magistralmente da altri (Salacrou) è già fallito in partenza.

Si aggiunga che Ugo racconta anche quelle cose che non sa, che non seppe mai, e che, se le avesse sapute, avrebbero fatto prendere, prima e dopo del racconto, un'altra piega al dramma. Svista degna di un principiante.

Roba da « gangsters »

L'azione — ascoltate — si svolge fra appartenenti al partito comunista in Illiria, un immaginario paese balcanico, durante la guerra. Ma vi assicuro che, se ambientate la commedia a Chicago, adattando le battute, la commedia resta perfettamente in piedi e se ne può trarre un film di gangsters. Questo fatto di presentare un partito comunista come un mondo di gangsters, in cui il capo di una gang mira a far fuori il capo di un'altra gang, e poi si cerca di sopprimere l'esecutore materiale perchè non parli, rappresenta il fondamentale servizio sporco che la commedia rende ai degaullisti e C. in Francia, ai democristiani e saragattiani in Italia, ecc. Sartre alle avventure dei gangsters (e delle donne romanticheggianti che vi si mescolano) può aggiungere qualcosa di più, che nei film dei gangsters non c'è: l'ordine di Mosca. Il colto e la inclita reazionari sono serviti!

Ora, quel partito comunista dell'Illiria è proprio un partito comunista da operetta. Se volete sapere come ci credono imbecilli i nostri nemici, state a sentire. Ugo, un giovane intellettuale di buona famiglia, di tendenze più o meno trosckiste, anarchicheggiante, venne, conosciuto da tutti come un curiosaccio ed un chiacchierone, è solo da un anno iscritto al partito e lo utilizzano come dattilografo, perchè nessuno ha fiducia in lui (come, del resto, non lo prende sul serio neanche sua moglie, Jessica); ragione per la quale... ecco che i capi della fazione avversa a qualsiasi compromesso coi partiti borghesi, su proposta di un'Olga, (terribile e disciplinata rivoluzionaria che ha del tenero per Ugo) affidano a lui — proprio a lui — un piccolo incarico: quello di far fuori il segretario del partito, Hoederer, favorevole ai compromessi. Una bazzecola, come vedete. E Hoederer, il grande e temuto capo, il quale ha sulla porta due guardiani con mitragliatrici e cinturoni, è così tanghero da prenderselo senza informazioni; cioè, più precisamente, con le sole informazioni dei suoi ben conosciuti nemici. In quanto al revolver i due guardiani, nella perquisizione di rito, se la fanno fare sotto il naso da Jessica, la moglie di Ugo. Hoederer, intanto, si affretta a mettere il ragazzo al corrente del più grosso segreto del momento, (il compromesso antinazista con dei partiti borghesi) e, fino a quel momento, è veramente nato con la camicia, perchè Ugo, suggestionato dal fascino di Hoederer, non ce la fa a sparare. Sparerà, invece, più tardi, quando troverà sua moglie fra le braccia del capo; il quale, come un pivellino, ha finito col cedere al bacio di Jessica, innamoratasi di lui. Che succede, allora?

Finale col morto

Ugo è condannato a cinque anni e, mentre è in carcere, quei furboni dei comunisti gli mandano cioccolatini avvelenati che egli fa mangiare, per suo conto, a un altro carcerato, che muore. Dopo due anni, ecco, Ugo è liberato e riappare improvvisamente ad Olga, la terribile e disciplinata rivoluzionaria; sempre, manco a dirlo, innamorata di lui. Ma che è avvenuto, intanto? Che l'U.R.S.S. si è dichiarata favorevole ai compromessi; non bisogna dire che Hoederer fu ucciso per gelosia: bisogna valorizzarlo come un martire. Quindi, ad evitare che Ugo parli e sgarri, due comunisti vanno in cerca di lui, per fargli la pelle. Olga tenta di salvarlo, dichiarandolo « ricuperabile ». Ma Ugo non ne vuol sapere; preferisce dichiararsi « irrecuperabile », e, da buon esistenzialista, farsi ammazzare. Bravo! E' il solo puro, lui. Tutti gli altri: sporchi.

Che dire dell'esecuzione? Cimara, pensate, era Hoederer, l'austero e forte (secondo Sartre) capo del partito. Non tutti sanno che nelle vene di Cimara scorre sangue d'aristocrazia papalina. Egli nacque il 19 luglio 1891 da don Giuseppe Cimara, La guardia nobile al Vaticano; per la sua distinzione raffinata, nel tempo del più svenevole *liberty* egli fu definito « lord Brummel del teatro ». Ve lo immaginate, ora, il povero Gigetto, sciarpa al collo, un po' bullo romanesco (per darsi un contegno) diventare un marxista e un capo, un vero uomo, di pensiero e di azione?

Cortese fu ancor più isterico e inconcludente del suo personaggio Sbiadita la Bagni in una parte cui non era adatta. Incerta la Paul. (Mi piacque solo, nella particina del vecchio reazionario, Mario Gallina).

Una cosa stucchevole, credetemi. Alcuni applausi di brusadelliani, e di gente che pronunciava Sartre con l'erre moscia, si affaticarono a coprire i fischi La gran parte del pubblico uscì sbadigliando.

« Chi va per questi mari... »

Ed ora assodiamo bene questo punto: il signor Cimara, la signora Bagni, il signor Cortese (che avrebbero potuto rifiutarsi di recitare un lavoro politico) e sovrattutto il capocomico della compagnia, che è anche esercente di teatro, hanno fatto, secondo il loro stesso modo di esprimersi, *della politica*; hanno, cioè, volontariamente affrontato tutti gli incerti e tutti i rischi della politica. Il giorno in cui fra questi incerti e questi rischi ci sarà la perdita della pazienza da parte di gente che milita nel campo politico opposto non se ne meraviglino.

E, infatti, al mio paese (Napoli) si dice: *chi va per questi mari questi pesci piglia.*

GIULIO TREVISANI

LA FIERA DEGLI SCANDALI

Il banano

I

Oh bella venditrice di banane
mogad's-banè, mogad-banè!
Sempre,
la tua vision mi turberà la mente
bella fra mille
oh venditrice di banane gialle!
(coro) Banane! Banane!
(da una canzone sovversiva del sec. XX).

Le banane, in Italia, portano sfortuna ai perarchi. Ci fu un tempo, nel losco ventennio andato, in cui cantare canzoni che avessero come tema banane o bananieri era vietato. E questo perchè a uno dei maggiori gerarchi del regime, un quadrumviro, se ben ricordo era capitato un grosso infortunio bananiero.

Oggi ci ridiamo, più o meno. Tre un po' non si potrà più nominare la parola « banana », nei pressi di una camionetta della Celere senza sentirsi salire sulle scarpe una ruota a gomme prese lanciata a sessanta all'ora e sentire stramazzare sul capoccione una bastonata mentre una roca voce di brigadiere ti fiata nelle orecchie « Circulate, sporche sovversive ». E tutto questo perchè l'on. Brusasca, sottosegretario agli Esteri, non ci ha saputo fare e manovrando carichi di banane come fossero bruscolini, ha fatto scoppiare un putiferio del diavolo con riunioni del consiglio dei ministri, lettere di proteste da Mezzagora, e alti funzionari bananieri licenziati per « scarsa sensibilità » perchè non avevano capito che dopotutto, un sottosegretario è un sottosegretario e quando lui dice che una nave carica di banane ha da essere appaltata a Tizio piuttosto che a Caio non è giusto protestare.

La faccenda naturalmente ha fatto chiasso. L'on. Brusasca ha sattellato per vari giorni, parlando continuamente di banane: è stato chiamato in Consiglio da De Gasperi il quale gli ha alzato il pelo rimproverandogli la sua goffagine. « Non sai nemmeno mangiare una banana senza sporcarti » gli ha detto. Poi, però, lungi dal farlo dimettere, ha diramato un bel comunicato alla stampa in cui si dice che, sì, le banane sono le banane e gli appalti sono gli appalti, ma tutto sommato il 18 aprile hanno vinto loro e quindi le banane Brusasca se le mangia come gli pare. L'argomentazione, com'era da prevedere, ha subito persuaso tutti i giornalisti « indipendenti ». E l'on. Brusasca è tornato, dopo qualche attimo di incertezza, a occuparsi di politica estera e di banane.

E l'unica differenza che c'è — in lui — da prima, è che mentre fino a qualche tempo fa i suoi impiegati lo chiamavano « il vano » (data la sua statura) adesso invece lo chiamano « il banano ».

II

"Gente onesta"

Oh che bella festa
è venuta la « gente onesta »
(Inno parrocchiale del sec. XX).

Oh bianco fiore
con lo zeppo al contatore!
(Inno sottersivo del sec. XX).

Uno degli slogan dei Comitati Civici, prima e dopo il 18 aprile, fu quello del governo della gente onesta.

Questo modo di dire, in politica, corrisponde a quello che in altri casi si adopera per le donne brutte, e senza nessuna qualità delle quali volendole in qualche modo salvare si dice che « sì, va bene, quello che vuoi, ma è un tipo ». Così è la storia della « gente onesta »: una volta accertato che non era possibile evitare le definizioni più negative nei confronti dei dirigenti della D.C., i comitati civici tentarono di lanciare la faccenda che « sì, saranno preti, saranno venduti agli americani, saranno incapaci, saranno fascisti: ma è tutta « gente onesta ».

E quando uno osservava: « Ma sono pieni di milioni » gli zelatori civici rispondevano con l'altro luogo comune: « Meglio, così non hanno bisogno di rubare ». E andò come è andata.

Dopodichè l'ACEA ha trovato un zeppo nel contatore di Proia — on. democristiano — e a gente ha poi saputo che l'on. democristiano Brusasca faceva il bagno nel succo di banane.

Ma chi è questo Proia? La gente che non s'occupa di cinema non lo conosce molto. Ma il Proia (che è uno di quelli che non è ministro ma al quale i ministri si rivolgono dandogli del « lei » e chiamandolo « signore » e quando gli telefonano e sempre per chiedergli un piacere) era notissimo negli ambienti quattrinosi fin dai tempi delle sanzioni, quando tutti stavano male in Italia tranne i tipi come lui che con la storia dell'autarchia facevano un sacco di quattrini occupandosi di « prodotti nazionali ».

Era celeberrimo. Quando suo figlio (che adesso è una specie di segretario particolare di Andreotti) passava per Via Veneto, fin d'allora la gente si voltava e se lo indicava al dito: « Quello è un figlio di Proia ». Ovviamente. Naturalmente la celebrità di Proia è aumentata, dopo il 18 aprile.

« Non si muove foglia che Proia non voglia » si dice negli ambienti del cinema. Ed è così, infatti. Il guaio è anche che oltre che le foglie il signor Proia non fa muovere nemmeno i contatori della luce elettrica, se non vuole. Almeno così hanno constatato due agenti dell'ACEA che introdottisi non abusivamente in casa del deputato della « gente onesta » Proia hanno trovato in funzione una diecina di stufe elettriche una dozzina di scaldabagni elettrici e una batteria di fornelli mentre il contatore con un apposito zeppo inserito abusivamente, sicuro trimobile attaccato al muro, segnava tenui chilowatt quasi da servono per pagare alla gente di mise due o tre cento lire di utenza.

Naturalmente non Proia non c'entra niente. Ci mancherebbe altro. Il suo guaio è che ha un cameriere talmente affezionato e fedele, talmente preso dalla sua missione che senza [illegible] niente a nessuno, ha intanto la legge per rispettare il padrone, che naturalmente non gli aveva chiesto niente qualche migliaio di lire al mese. E come potrà essere diversamente? Il onorevole Proia, sarà onesto, appartiene al rango della « gente onesta ».

MAURIZIO FERRARA

INDONESIA — Mi lala di indigene con i loro piccoli sostano dinanzi alla sede della Croce Rossa in segno di protesta contro la scarsezza di viveri cui sono sottoposte dal regime imperialista olandese

UNA CORRISPONDENZA SOVIETICA SULLA STAMPA AMERICANA

Come funziona il New York Times

Come si cucinano le notizie - 61 uomini intorno a un tavolo - La riunione dei politici - La cravatta di Connally in 1ª pagina e il discorso di Viscinsky in 24ª

Il New York Times *— uno di quei « laboratori » di cui i circoli dirigenti degli Stati Uniti, da decenni si servono per modellare l'opinione pubblica del paese — è un « laboratorio » tecnicamente ben attrezzato, per il quale i padroni non lesinano mezzi. Si sa che, attualmente, l'azienda non ha un prezzo commerciale: nessun miliardario sarebbe in grado di acquistarla. Propria tipografia, una ricchissima rete di comunicazioni dirette con tutto il mondo, proprie stazioni radio, cavi esclusivi, centinaia di telescriventi, bildtelegrafi, appositi apparecchi che registrano senza interruzione tutto ciò che in qualsiasi paese del mondo si emetta nell'etere.*

Alto e sottile come un coltello, il grattacielo triangolare del New York Times *chiude la piazza Times Square al centro di Manhattan, a Nuova York. Ma il giornale non si fa qui, bensì in un altro edificio a diversi piani poco lontano, in una viuzza dall'aspetto poco edificante: nel grattacielo che dà su Broadway e la 7.ma strada, non vi sono che gli uffici di pubblicità del giornale.*

Attraversato l'ingresso basso, triste e male illuminato, prendiamo l'ascensore e ci troviamo in una enorme sala aperta, nuda molto simile a un reparto d'officina. In questa sala è disposta la redazione del New York Times. *Tutta l'attrezzatura sembra fatta per ricordare che ti trovi non in un centro intellettuale ove si elabora l'opinione pubblica, ma in una azienda di tipo particolare: in una officina di idee conservate, fabbricate secondo le ordinazioni ricevute e buttate immediatamente sul mercato prima che abbiano avuto il tempo di marcire.*

Dalla sala vicina risuona il ticchettio delle telescriventi, che registrano le notizie dalle cinque parti del mondo; si ode il rumore delle macchine da scrivere sulle quali battono i reporter appena arrivati con le ultime novità. Lavorano intensamente gli operatori radio e gli inserrienti del laboratorio fotografico. Tra i tavoli della sala redazionale passeggiano, senza fretta, come i capireparto in un'officina, i vari capiservizio. Tutto il processo produttivo funziona a catena come in qualsiasi altra industria americana.

Prodotti « semilavorati »

Le notizie che arrivano continuamente in redazione o per radio, o direttamente dalle mani dei numerosi reporter, vanno smistate nei vari servizi: finanziario, affari, cittadino, sobborghi, interni, esteri, sport, mondanità, funerali, ecc. Qui la materia prima riceve un primo controllo: le notizie che non servono al New York Times *vanno a finire nel cestino, mentre quelle che possono in un modo o nell'altro essere utili vengono rapidamente trasformate in prodotto semilavorato. Fra quindici, venti minuti la notizia che ha subito una prima redazione passa all'ulteriore lavorazione: viene trasmessa ad un gigantesco tavolo a forma di ferro da cavallo.*

Qui è il centro di direzione dell'enorme redazione: tre redattori dell'informazione: uno per la cronaca cittadina, uno per la cronaca interna del paese, uno per la cronaca internazionale, affiancati da 61 aiutanti, tutti vecchi mestieranti capaci di capire a volo i desideri dei propri capi, cucinano tutta l'informazione che sarà servita ai lettori del New York Times.

Come nasce il « pezzo »

Nei giornali americani i « pezzi » sono costruiti in modo particolare. Il loro contenuto essenziale viene esposto nei titoli. Nelle prime righe, composte in carattere più grande, il contenuto della notizia viene dato un po' più per esteso. Nelle seguenti, composte in carattere più piccolo, si danno ulteriori particolari. Finalmente nel resto del testo, composto in carattere ancora più piccolo, vengono esposti tutti i dettagli della faccenda. Secondo il desiderio e il tempo di cui dispone, il lettore leggerà solo il titolo, o le prime righe, o tutta la corrispondenza. Le mansioni dei redattori dell'informazione e dei loro aiutanti consistono appunto nel preparare, nel dovuto modo, quei piatti giornalistici che saranno sfornati poi al lettore. Essi devono nel tempo più breve riscrivere i materiali ricevuti, formulare i pezzi introduttivi, e fornire le corrispondenze di titoli urlanti. Oltre alla lavorazione tecnica dei materiali ricevuti, il loro compito prevede anche un lavoro molto più delicato e più complesso: quel delicato ritocco delle frasi e delle espressioni che tanto sovente trasforma l'informazione in inganno, ma che modella l'opinione dei lettori nel senso voluto dai padroni del giornale. Tutti i redattori ed i loro aiutanti lavorano intensamente, senza levar il capo dal tavolo. Sopra le loro teste, intorno a tutto il tavolo, si estende una piccola catena mobile di cestini dove vanno a finire i manoscritti pronti, che la catena porterà nella sala di composizione.

Nel frattempo, al terzo piano dello stabile, nel silenzio di piccoli e comodi uffici, si preparano i cosiddetti articoli redazionali, o editoriali che corrispondono agli articoli di fondo della stampa europea. Nei giornali americani questi articoli vengono pubblicati nelle pagine interne, dopo le notizie, e hanno lo scopo di dare la interpretazione politica degli avvenimenti corrispondente alla linea del giornale. Di questo lavoro di concetto si occupano al New York Times *16 redattori politici con a capo il noto (negli Stati Uniti) pubblicista Charles Maroes. I loro nomi non appaiono mai sulle pagine del giornale poichè gli editoriali non sono firmati. Tuttavia sono questi anonimi consigli al lettore che danno il tono al giornale.*

I redattori politici vanno al giornale alle 11 antimeridiane. Tutti i giorni si riuniscono per una breve discussione alla quale interviene di solito anche il proprietario del New York Times, *Arthur Sulzberger. A tutti gli altri membri della redazione, anche ai più responsabili, l'ingresso alle riunioni dei « politici » è rigorosamente inibito.*

Gli editoriali sono, di solito, molto brevi: in una pagina ne entrano da quattro a cinque. Sulla stessa pagina di solito vengono pubblicate rassegne interne e le cosiddette « lettere dei lettori », scelte appositamente per appoggiare il punto di vista della redazione esposto negli editoriali.

A disposizione dei redattori c'è, al New York Times, *un'ottima biblioteca e un non meno ottimo ufficio di informazioni e di ritagli, chiamato in gergo redazionale « l'obitorio », e che esiste dal giorno della fondazione del giornale. Nelle cassaforti dell'obitorio vengono conservati dati su 950.000 uomini politici, letterati, artisti ecc. Il catalogo dell'ufficio informazioni del giornale abbraccia 50.000 voci diverse. Tutte le informazioni necessarie vengono fornite ai redattori in meno di un minuto. In quest'ufficio lavorano 24 persone, tra cui 4 giornalisti sperimentati.*

Diamo uno sguardo a come si svolge la preparazione di un numero del giornale. Alle 5 e 30 del pomeriggio appare il secondo sostituto del redattore capo notturno. Dopo aver dato una scorsa alle informazioni delle agenzie e ai brevi riassunti preparati dai vari servizi circa le notizie essenziali ricevute dai propri corrispondenti, egli esamina le richieste scritte dei vari capiservizi circa lo spazio che chiedono quel giorno. Alle 6 e 30 appare il redattore capo notturno vero e proprio: il signor Mack Cow, giornalista dal 1907 e redattore di notte del New York Times *da 24 anni. Ascoltato il rapporto del suo secondo sostituto, Mack Cow, armatosi di una stilografica, armonizza le richieste dei vari servizi con lo spazio disponibile. Determinato pressapoco il contenuto del numero, Mack Cow con i suoi aiutanti dispone il materiale, scegliendo quale debba aver più rilievo, quale meno. Le pagine successive alla prima arrivano agli impaginatori con la pubblicità già disposta: la pubblicità, che occupa negli SUA circa la metà della superficie utile del giornale, è sacra, ha la priorità su tutto.*

52 pagine in 34 minuti

Partono finalmente per la tipografia tutte le 52 pagine già impaginate in redazione. In tipografia bolle già il lavoro a pieno ritmo: il giornale viene impaginato alle 7, mentre alle 10,15 deve uscire la prima edizione. La tipografia è attrezzata secondo gli ultimi ritrovati della tecnica: dall'impaginazione all'inizio della stampa passano in tutto 34 minuti. La rotativa può stampare contemporaneamente 80 pagine del giornale. La parola d'ordine redazionale, che dà l'importanza a tutto il lavoro è « Ogni notizia sul New York Times; *nessuna notizia senza commento ». Il che, naturalmente, avviene solo per certe notizie.*

Infatti, per esempio, durante le sessioni delle Nazioni Unite il New York Times *non lesinava i particolari sul colore della cravatta del senatore Connally o sul fiore che portava all'occhiello il delegato britannico Shawcross. Sovente riportava per intero tutta una serie di interventi ai vari comitati e sottocomitati. Ma per un caso strano i discorsi del capo della delegazione sovietica Viscinski erano regolarmente ignorati o ridotti a 30 righe in 24.ma pagina. E, ciò che è più strano, lo stesso fenomeno si verificava, contemporaneamente, su tutta la stampa americana. Il che basta a dare l'idea di quanto « obiettiva » e « indipendente » sia tutta la « grossa » stampa americana.*

YURI ZHUKOV

UNO SPETTACOLO D'ARTE ALL'OPERA

"Didone e Enea" di Purcell e l'"Orpheus" di Strawinsky

Le composizioni di Henry Purcell sono poco note in Italia. La storiografia ha parlato di lui come del massimo rappresentante della musica inglese e uno dei maggiori musicisti del XVII secolo.

Nel 1688-89 Purcell compose « *Didone e Enea* », il solo dei circa cinquanta lavori drammatici interamente musicato e pervenuto a noi nella sua integrità. Si tratta di un'opera-ponte, cioè di una forma di teatro che ha già superato i limiti della musica di scena e che non riesce ancora a stabilire una logica, stretta rispondenza fra azione e musica. Poco più, cioè, di una « opera prima dell'opera » vale a dire di un'opera ancora distante dalla concezione drammatica di Gluck ma già influenzata dall'intensa, espressiva arte di Monteverdi e un po anche dalla tradizione lullista. Della scuola francese Purcell prese, però, solo gli elementi vitali e cioè il senso architettonoci dello spettacolo, un po' accademico e legato alle tradizioni drammatiche del teatro francese, ma anche basato sull'ordine, l'equilibrio, la nobiltà.

L'opera di Purcell

Purcell va quindi collocato alla confluenza delle varie correnti musicali europee del XVII secolo. La sua esperienza teatrale, di cui egli per primo avvertì tutta l'importanza a giudicare dalla incessante ricerca di una soluzione « librettistica » (Egli musicò Shakesneare, Molière, si ispirò ai soggetti storici nazionali o della antichità classica) non è decisiva per la storia del melodramma, ma vale a fissare la data di nascita dell'opera in Inghilterra.

Sul piano più squisitamente musicale, « *Didone e Enea* » ha ben altra importanza. Quest'opera potrebbe chiamarsi « della semplicità e dell'intensità espressiva ». Semplici i mezzi strumentali impiegati dall'Autore: un'orchestra limitata a due parti di violino, ai bassi e al cembalo. Intensa, permeata di nobiltà e di patetica espressione, la musica. Il solo sentimento dominante, in fondo, il dolore (da cui una sola corda in vibrazione) crea fin dall'inizio del primo quadro un atmosfera particolare sulla quale sono tessute le mirabili « arie », i brevi concertati costruiti su contrappunti elementari, i robusti recitativi. Si arriva così alla scena finale, quella della morte di Didone: stupenda pagina fra le più intense ed elevate di tutta la letteratura musicale. Poi la chiusa dell'opera, accompagnata dall'oscuramento progressivo della scena, e mirabilmente annunciata da pause dell'orchestra che a poco a poco esaurisce il suo dire, piccolo capolavoro di invenzione e di efficacia drammatica.

L'allestimento di « *Didone e Enea* » è stato pregevolissimo sotto tutti gli aspetti. Abbiamo ammirato uno spettacolo curato, con criteri d'insieme, in tutte le sue parti e realizzato in una cornice di notevole elevatezza artistica. La parte musicale ha avuto in Gabriele Santini un interprete scrupoloso e attento, impeccabile nello stile. Ottimo il canto di Giulietta Simionato, una regale Didone dalla voce calda e robusta. Anna Leonelli (Belinda) Gilda Alfano (la Maga) Mario Borniello (Enea) e tutti gli altri. Magnifici i cori istruiti con grande cura da Tullio Boni.

La parte visiva ha ugualmente soddisfatto. Suggestive le danze di Aurel Milloss. La regia di Alberto Lattuada ci è sembrata ottima per l'ordine e la compostezza della dinamica del palcoscenico e per talune composizioni plastiche di elevata ispirazione classica. Bellissimi per l'invenzione e la realizzazione cromatica le scene e i lussuosi costumi di Fabrizio Clerici.

Altrettanto bene le luci di Ettore Salani, prezioso collaboratore del Clerici, nonchè la direzione delle macchine di palcoscenico affidate a Pericle Ansaldo.

Completava lo spettacolo il novissimo balletto « *Orpheus* » di Strawinsky.

L'« Orpheus »

L'ultima composizione del celebre musicista non ha completamente soddisfatto. Francamente preferiamo lo Strawnsky di « Petrouska », o di « Jeu de Cartes » o di « Apollo Musagete ». Ne, o « Orpheus » manca forse un chiaro indirizzo programmatico, cioè stilistico, tanto evidenti sono le riminiscenze di musiche e maniere dello stesso Autore. Si tratta comunque di un'opera pregevolissima e le nostre riserve vanno messe in relazione alle grandi possibilità del musicista.

Le danze di Milloss sono state bene realizzate da Attilia Radice, da Guido Lauri, Filippo Morucci e dal Corpo di Ballo.

L'orchestra ha suonato sotto la ottima direzione di Giuseppe Morelli.

Il pubblico ha dimostrato di apprezzare l'importanza dell'avvenimento d'arte, sopratutto per la rappresentazione dell'opera di Purcell tributando applausi calorosi a tutti i bravi interpreti e collaboratori.

BRUNO SCANFERLA

BULGARIA — Una ragazza della organizzazione giovanile « Septemvriyche » offre al compagno Giorgio Dimitrov un caratteristico dono bulgaro, in occasione del Congresso del Partito comunista